

CUP: E97B15000170005 PIANO DEGLI INTERVENTI
DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.
2016 - 2019

PROGETTO DEFINITIVO
ACQUEDOTTO DEL FORTORE, LOCONO ED OFANTO - OPERE DI
INTERCONNESSIONE - II LOTTO: CONDOTTA DALL'OPERA DI
DISCONNESSIONE DI CANOSA AL SERBATOIO DI FOGGIA

Il Responsabile del Procedimento
ing. Massimo BELLEGRINI

PROGETTAZIONE

Progettisti

ing. Rosario ESPOSITO (Responsabile del progetto)

ing. Tommaso DI LERNIA

ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA

ing. M. Alessandro SALIOLA

geom. Giuseppe VALENTINO

ing. Roberto LAVOPA

Collaborazione alla progettazione

geom. Pietro SIMONE

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione
ing. Massimo BELLEGRINI



acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

Direzione Ingegneria

Il Direttore
ing. Andrea VOLPE

Elaborato

D.11.5

Relazione Paesaggistica

Codice Intervento P1292

Codice SAP: 21/16650

Prot. N. 45215

Data 14/07/2020

Scala: -

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
00	OTT. 2020	Emesso per Progetto definitivo	-	-	-

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	4
3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO	5
3.1. PRINCIPALI OPERE PREVISTE.....	5
3.2. DIMOSTRAZIONE DELLA NON SUSSISTENZA DI ALTERNATIVE PROGETTUALI	6
4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL PPTR.....	7
4.1. GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPTR	7
4.2. GLI AMBITI PAESAGGISTICI DEL PPTR	8
4.2.1. <i>Gli ambiti paesaggistici del PPTR interessati dall'intervento</i>	9
4.3. I BENI PAESAGGISTICI (BP) E GLI ULTERIORI CONTESTI (UCP) DEL PPTR ...	12
4.3.1. <i>I Beni Paesaggistici (BP) e gli Ulteriori Contesti (UCP) interessati dall'intervento</i>	12
4.4. LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR	13
5. INTERAZIONI DELL'INTERVENTO CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR.....	15
5.1. STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA	15
5.1.1. <i>Componenti geomorfologiche</i>	15
5.1.2. <i>Componenti idrologiche</i>	17
5.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	22
5.2.1. <i>Componenti botanico-vegetazionali</i>	22
5.2.2. <i>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</i>	30
5.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	36
5.3.1. <i>Componenti culturali e insediative</i>	36
5.3.2. <i>Componenti dei valori percettivi</i>	44
6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO	49
7. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR.....	50
7.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 03 TAVOLIERE	50
7.2. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 03	55
7.2.1. <i>Struttura idro-geo-morfologica</i>	55
7.2.2. <i>Struttura ecosistemica e ambientale</i>	55
7.2.3. <i>Struttura antropica e storico-culturale</i>	57
7.3. OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 04 OFANTO	59
7.4. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 04	61
7.4.1. <i>Struttura idro-geo-morfologica</i>	61
7.4.2. <i>Struttura ecosistemica e ambientale</i>	62
7.4.3. <i>Struttura antropica e storico-culturale</i>	64
8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'INTERVENTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR.....	66
8.1. FASE DI CANTIERE.....	66
8.1.1. <i>Opere lineari</i>	66
8.1.2. <i>Opere puntuali</i>	68
8.2. FASE DI ESERCIZIO	68

8.2.1. Opere lineari	68
8.2.2. Opere puntuali.....	69
9. MISURE DI MITIGAZIONE.....	70

ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ALLEGATO 2 - SCHEDE MONOGRAFICHE:

- ALLEGATO 2.1 Attraversamento Parco Bosco Incoronata
- ALLEGATO 2.2 Attraversamento Parco FiumeOfanto

1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è parte integrante degli elaborati progettuali a corredo della domanda di autorizzazione paesaggistica relativa al progetto Acquedotto del Fortore, Locone ed Ofanto – Opere di Interconnessione - Il lotto: condotta dall'opera di disconnessione di Canosa al serbatoio di Foggia.

Le opere in progetto sono soggette ad **autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice (D.Lgs. 42/2004), in quanto ricadono nelle “aree tutelate per legge” comprese nelle seguenti categorie:

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);
- “Boschi”, individuati all'art. 142, comma 1 lettera g;
- "Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento interessa inoltre i seguenti ambiti del PPTR, elencati dall'art. 38 comma 3, denominati “ulteriori contesti paesaggistici”:

- "Versanti",
- "Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)",
- "Formazioni arbustive in evoluzione naturale",
- "Siti di rilevanza naturalistica",
- "Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)",
- “Testimonianze della Stratificazione Insediativa: a – aree appartenenti alla rete tratturi”,
- “Testimonianze della Stratificazione Insediativa: a – aree a rischio archeologico”,
- “Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Rete tratturi”,
- “Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) – Siti storico culturali”,
- “Paesaggi rurali”
- “Strade panoramiche”

Ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), le opere rientranti in tali categorie sono soggette ad **accertamento di compatibilità paesaggistica**.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'intervento ha un'estensione di circa 61 km, compresa tra la provincia della BAT e la provincia di Foggia si sviluppa sul territorio dei seguenti Comuni: Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Ortanova, Carapelle, Foggia e Troia.

La Figura 1 nel seguito visualizza il tracciato dell'intervento sulla foto aerea.

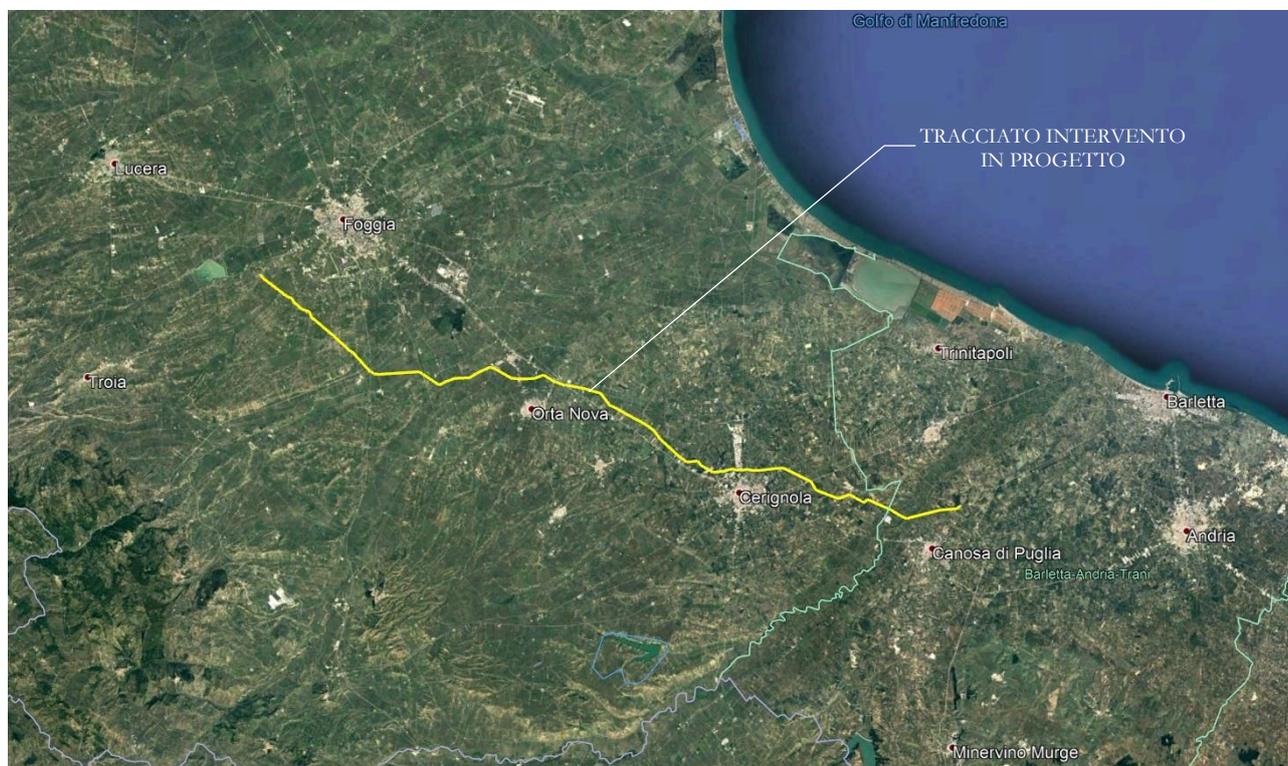


Figura 1 – Localizzazione intervento su foto aerea (Google Earth)

3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il presente intervento avrà origine dall'esistente vasca di disconnessione di Canosa, ubicata a quota di circa 135 m s.l.m., facente parte dello schema Locone a gravità, e terminerà nella vasca di arrivo dell'Acquedotto del Fortore (125,26 m s.l.m) realizzata all'interno dell'esistente nuovo serbatoio di Foggia posto a quota 124,50 m s.l.m. circa.

La condotta in progetto del DN 900 in acciaio, subito a valle dell'area di pertinenza della vasca di Canosa, verrà posata in sede propria per quasi tutta la sua lunghezza, ad esclusione del tratto ricadente all'interno del perimetro del nodo idrico di Foggia. Lungo il suo percorso la condotta interesserà i territori dei comuni di Canosa, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Orta Nova, Carapelle, Troia e Foggia e avrà una lunghezza complessiva di circa km 61.

Nel suo funzionamento diretto, verso Canosa - Foggia, la condotta potrà derivare una portata di circa 200 l/s, con una punta massima di circa 220 l/s, dagli schemi di competenza della Puglia Centrale verso la Capitanata.

Prima dell'arrivo nel serbatoio di Foggia, nel piazzale antistante il manufatto, la suddetta condotta s'innesterà con quella di collegamento con lo schema Fortore, facente parte anch'essa del presente intervento.

La condotta di collegamento del DN 900 e lunghezza di 271,96 m, avrà origine dal passo d'uomo posto subito a monte del Torrino 3.

Tutte le opere relative al collegamento con l'Acquedotto del Fortore ricadranno all'interno delle aree di pertinenza del nodo idrico di Foggia.

Il suddetto collegamento, consentirà il funzionamento inverso, in direzione Foggia - Canosa, della condotta di progetto permettendo di derivare una portata minima di 200 l/s (valore che consentirebbe almeno una velocità di circa 31 cm/s in condotta) dallo schema Fortore verso al Puglia Centrale, con un valore massimo derivabile di circa 220 l/s.

3.1. PRINCIPALI OPERE PREVISTE

- 1) Nel presente intervento sono previste le seguenti opere principali:
- 2) Realizzazione di una condotta in acciaio del DN 900 con origine dalla disconnessione idraulica di Canosa e termine nel nuovo Serbatoio di Foggia per una lunghezza pari a circa 61 km.
- 3) Costruzione all'interno dell'area di competenza dell'opera di disconnessione di Canosa del pozzetto di alloggiamento delle apparecchiature idrauliche di intercettazione e di regolazione da valle, nel caso di funzionamento inverso (Foggia-Canosa);

- 4) Costruzione nelle vicinanze dell'opera di disconnessione di Canosa del pozzetto di misura della portata.
- 5) Realizzazione, all'interno dell'area di pertinenza del nodo idrico di Foggia, del collegamento idraulico del DN 900 (in acciaio) tra la suddetta condotta e la 2a canna del Fortore in prossimità del Torrino 3 per una lunghezza pari a 271,96 m per garantire il funzionamento inverso.
- 6) Costruzione, all'interno dell'area di competenza del nodo idrico di Foggia di n. 3 manufatti per l'innesto del collegamento con l'acquedotto del Fortore, per l'alloggiamento delle apparecchiature idrauliche, per consentire la regolazione della portata da valle (nel caso di funzionamento Canosa - Foggia) e per consentire il passaggio dal funzionamento diretto a quello inverso, nonché per l'installazione del misuratore di portata.
- 7) Realizzazione di una stazione di clorazione intermedia e di due casotti di prelievo posti a monte e a valle del suddetto manufatto.
- 8) Realizzazione dell'impianto di protezione catodica a corrente impressa.
- 9) Realizzazione del sistema di telecontrollo di tutte le nuove camere di manovra a realizzarsi.
- 10) Realizzazione di n. 37 pozzetti di scarico e n. 38 pozzetti di sfiato (di cui n. 2 anche di sezionamento) per il regolare funzionamento della nuova adduttrice DN 900.
- 11) Esecuzione dei seguenti attraversamenti con tecnologia no-dig:
 - n. 1 attraversamento autostradale (A14);
 - n. 3 attraversamenti ferroviari;
 - n. 3 attraversamenti di corsi d'acqua e lame;
 - n. 5 attraversamenti di strade statali;
 - n. 15 attraversamenti di strade provinciali.

3.2. DIMOSTRAZIONE DELLA NON SUSSISTENZA DI ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il tracciato acquedottistico in progetto è stato individuato sulla base della necessità di interconnettere lungo il percorso gli esistenti serbatoi comunali tramite condotte di lunghezza il più possibile limitata, pertanto il tracciato prescelto e i manufatti ad esso connessi, rappresentano la soluzione ottimale a fronte di tali valutazioni.

La scelta del tracciato è stata frutto di una attenta ricognizione dei luoghi e di uno scrupoloso rispetto delle prescrizioni rappresentate dagli enti interferenti.

Si ritiene quindi che non vi siano a meno soluzioni alternative che permettano di raggiungere gli obiettivi fissati dall'intervento.

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL PPTR

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176.

In attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR sotto l'aspetto normativo si configura come un piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici. Il suddetto Piano interessa l'intero territorio regionale. Il Piano prevede, con riferimento ad elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte in sede progettuale.

4.1. GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPTR

Il contenuto normativo del Piano si articola in:

- obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione;
- direttive di regolamentazione per le procedure e le modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;

- prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione sottordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
- criteri di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base di cui al punto che precede e delle individuazioni degli ambiti territoriali di cui ai titoli II e III.

Gli obiettivi generali e specifici del Piano, di cui agli articoli 27 e 28 delle Norme, assumono valore di riferimento per il paesaggio regionale e per gli obiettivi di qualità degli Ambiti Paesaggistici definiti dal Piano.

4.2. GLI AMBITI PAESAGGISTICI DEL PPTR

Il territorio regionale è stato articolato dal PPTR in undici ambiti paesaggistici, definiti attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori; a ciascun ambito corrisponde una scheda descrittiva, contenuta nell'Elaborato 5 del Piano, che illustra le caratteristiche paesaggistiche del singolo ambito, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

La tabella nel seguito, estratta dall'elaborato 5 del PPTR, elenca la suddivisione degli undici ambiti di paesaggio individuati sul territorio regionale, tra i quali sono evidenziati gli ambiti interessati dall'intervento in esame.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
<u>Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)</u>	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
<u>Puglia grande (Ofanto 2° liv.)</u>	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
<u>Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)</u>	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
<u>Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)</u>	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
<u>Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)</u>	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
<u>Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)</u>	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
<u>Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)</u>	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

Tabella 1 – Ambiti di paesaggio del territorio regionale pugliese definiti dal PPTR

4.2.1. Gli ambiti paesaggistici del PPTR interessati dall'intervento

L'intervento in progetto si sviluppa nei territori degli ambiti n. 03 "Tavoliere" e n. 04 "Ofanto" interessando nello specifico le Unità Minime di Paesaggio: n. 3.1 *La Piana foggiana della riforma*, n. 3.3 *Il mosaico di Cerignola*, n. 4.1 *La bassa valle dell'Ofanto* e n.4.3 *La valle del Torrente Locone*.

Il perimetro dell'ambito del "Tavoliere", segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che circonda il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscano in esso.

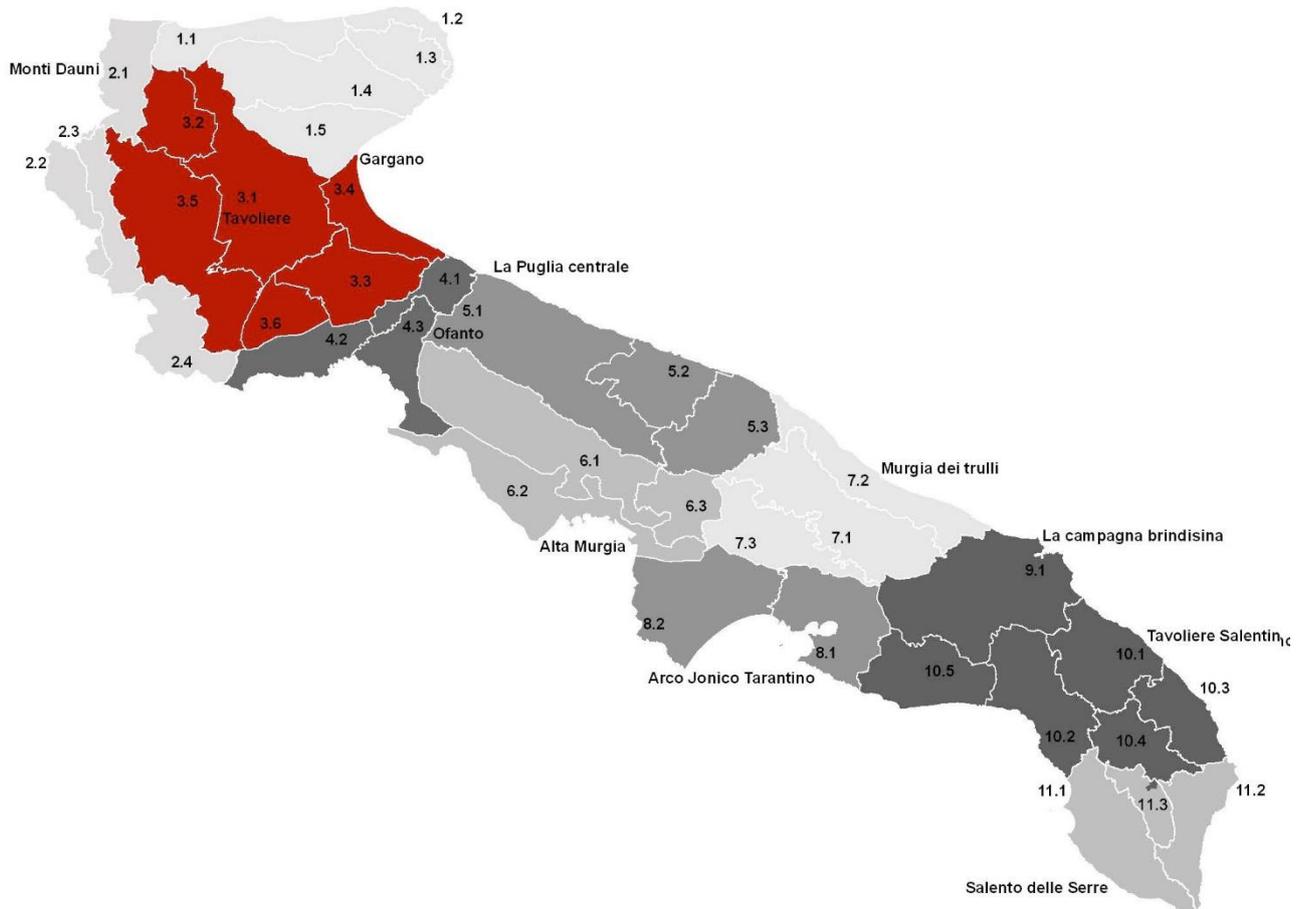


Figura 2 – Unità Minime di Paesaggio del PPTR interessate dall'intervento e ricadenti nell'Ambito n.3 Tavoliere

Come descritto nella specifica scheda d'ambito *l'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.*

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura

insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Il perimetro dell'ambito dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino.

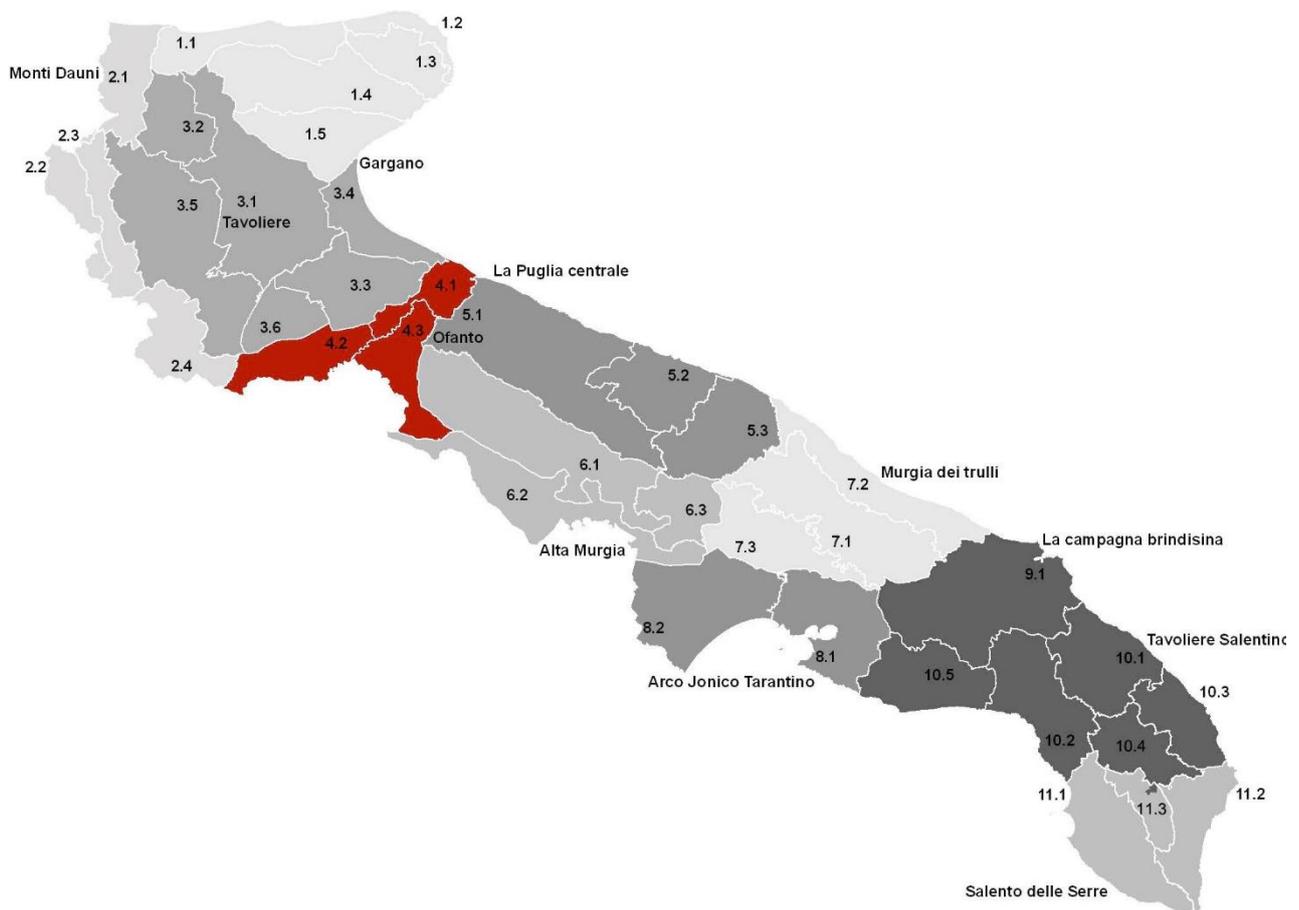


Figura 3 – Unità Minime di Paesaggio del PPTR interessate dall'intervento e ricadenti nell'Ambito n.4 Ofanto

Come descritto nella specifica scheda d'ambito *questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.*

All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

4.3. I BENI PAESAGGISTICI (BP) E GLI ULTERIORI CONTESTI (UCP) DEL PPTR

Il PPTR individua sul proprio territorio regionale e perimetra negli specifici elaborati di Piano (sezioni 6.1, 6.2, 6.3) le seguenti aree “*da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.*” (art. 38 NTA):

- i “Beni paesaggistici” (BP) ovvero i beni tutelati ai sensi dei seguenti articoli del Codice (D.Lgs. 42/2004):
 - art. 134, comma 1, lettera a): immobili e aree di notevole interesse pubblico;
 - art. 142, comma 1: aree tutelate per legge;
- gli “ulteriori contesti paesaggistici” (UCP), previsti dall'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice.

4.3.1. I Beni Paesaggistici (BP) e gli Ulteriori Contesti (UCP) interessati dall'intervento

Per quanto riguarda i “Beni Paesaggistici” le opere in progetto ricadono nelle seguenti categorie soggette a vincolo, nel cui ambito gli interventi previsti sono soggetti ad **autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice (D.Lgs. 42/2004):

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);
- “Boschi”, individuati all'art. 142, comma 1 lettera g;
- "Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento interessa inoltre i seguenti ambiti del PPTR, elencati dall'art. 38 comma 3, denominati “ulteriori contesti paesaggistici”:

- "Versanti",
- "Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)",
- "Formazioni arbustive in evoluzione naturale",
- "Siti di rilevanza naturalistica",
- " Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)",
- “Testimonianze della Stratificazione Insediativa: a – aree appartenenti alla rete tratturi”,
- “Testimonianze della Stratificazione Insediativa: a – aree a rischio archeologico”,
- “Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Rete tratturi”,
- “Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) – Siti storico culturali”,
- “Paesaggi rurali”
- “Strade panoramiche”

L'intervento in progetto interessa inoltre i seguenti “ulteriori contesti paesaggistici” tra quelli elencati all'art. 38 comma 3 del PPTR, nel cui ambito le opere previste sono subordinate ad **accertamento di compatibilità paesaggistica** ai sensi dell'art. 89 del PPTR:

4.4. LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce all'art. 39 tre strutture, a loro volta articolate in distinte componenti che caratterizzano gli ambiti vincolati dei BP “Beni Paesaggistici” e degli UCP “Ulteriori contesti”, ciascuno dei quali soggetto a specifica disciplina, esplicitata nelle Norme di Attuazione del Piano; le tre strutture del paesaggio sono così articolate:

Struttura idro-geo-morfologica

- *Componenti geomorfologiche*

- *Componenti idrologiche*

Struttura ecosistemica e ambientale

- *Componenti botanico-vegetazionali*
- *Componenti aree protette e siti naturalistici*

Struttura antropica e storico-culturale

- *Componenti culturali e insediative*
- *Componenti dei valori percettivi*

5. INTERAZIONI DELL'INTERVENTO CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR

Nei paragrafi successivi sono individuate e descritte le interazioni dell'intervento con le singole componenti paesaggistiche definite dal PPTR per le tre strutture del paesaggio.

5.1. STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

Le opere in progetto, con riferimento alla struttura idro-geo-morfologica e alle relative componenti, interferiscono con le aree vincolate descritte nel seguito.

5.1.1. Componenti geomorfologiche

Nell'ambito delle componenti geomorfologiche l'area di intervento ricade nella perimetrazione degli "UCP" definita dall'Art. 50 comma 2 delle N.T.A. del P.P.T.R.:

Versanti (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1. Negli ambiti di paesaggio 5.1 Gargano e 5.2 Monti Dauni la definizione del livello di pendenza potrà essere modificata in relazione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi in sede di adeguamento dei Piani urbanistici generali e territoriali.

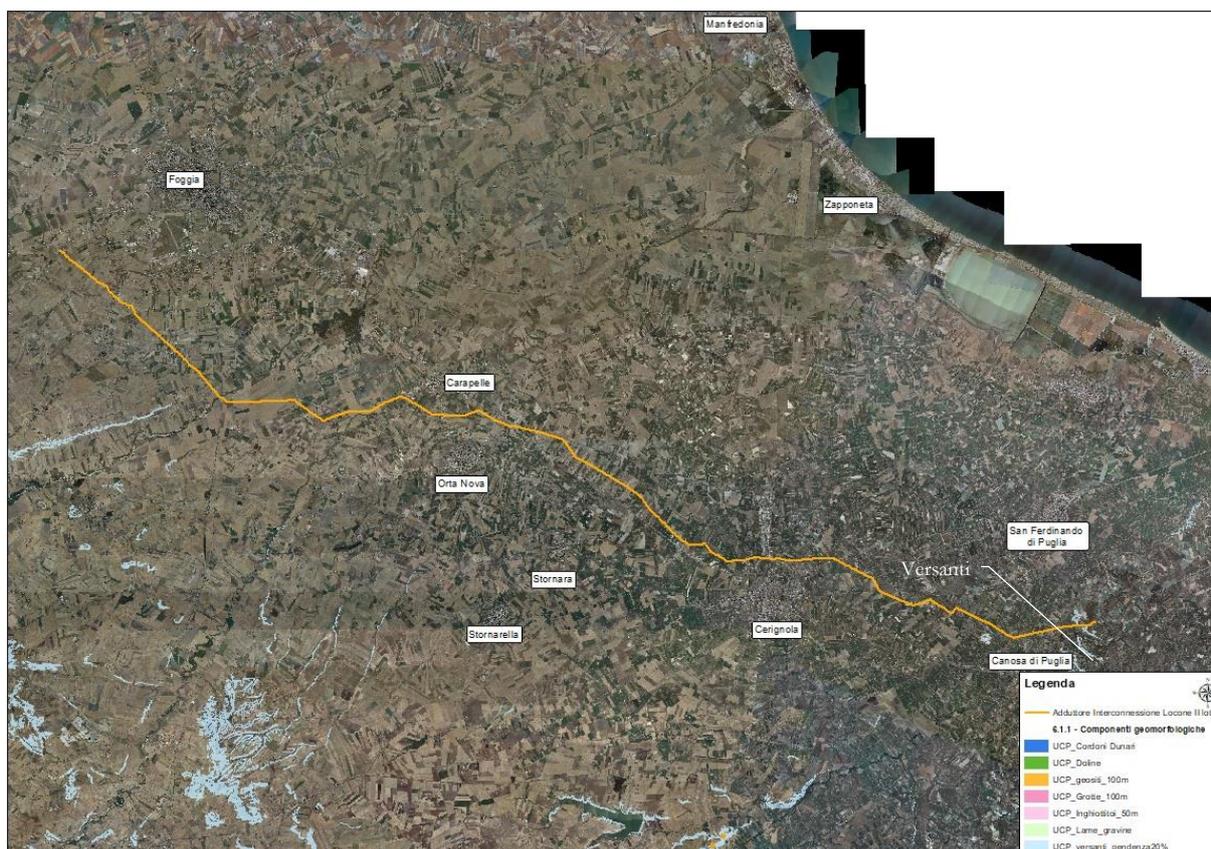


Figura 4 – Componenti geomorfologiche del PPTR (Sezione 6.1.1) interessati dall'intervento

Secondo quanto riportato dall'art. 53 “Misure di salvaguardia e utilizzazione per i versanti” delle N.T.A. del P.P.T.R. *in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;*
- a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;*
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;*
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

3. Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al comma 2, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;*
- in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;*

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

- c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*
- c2) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.*

5.1.2. Componenti idrologiche

Nell'ambito delle componenti idrologiche l'area di intervento ricade nelle perimetrazioni "BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)" ed "UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico" definite rispettivamente dagli Artt. 41 comma 3 e 42 comma 3 delle N.T.A. del PPTR:

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)

(art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2.

Aree soggette a vincolo idrogeologico (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2.

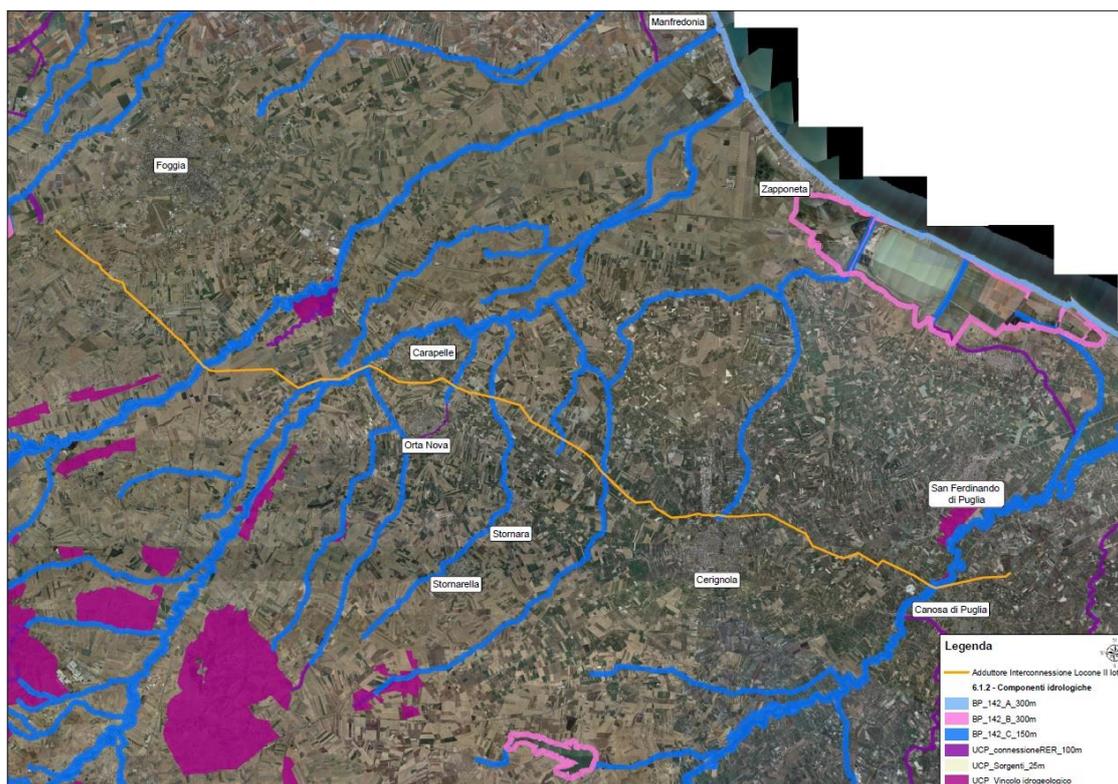


Figura 5 – Componenti idrologiche del PPTR (Sezione 6.1.2) interessati dall'intervento

Secondo quanto previsto dall'Art. 46 Prescrizioni per "***Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)***" **non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportino:

- a1) *realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;*
- a2) *escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;*
- a3) *nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a4) *realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;*
- a5) *rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;*
- a6) *trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;*
- a7) *sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;*
- a8) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a9) *realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;*
- a10) *realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

3. *Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :*

- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;*
- b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:*
- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;*
 - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi,*
 - non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
 - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;*
 - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;*
 - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
 - non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;*
- b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;*
- b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;*
- b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;*
- b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*
- b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.*

4. *Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

- c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*
- c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;*
- c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*
- c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.*

In riferimento al vincolo "**UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico**" N.T.A. rimandano a indirizzi e direttive per le componenti idrologiche esplicate agli artt. 43 e 44. Secondo quanto riportato negli “indirizzi per le componenti idrologiche”:

1. Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:

- a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;*
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;*
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;*
- d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.*
- e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).*

2. I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.

3. *Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.*

4. *La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.*

5. *Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.*

Per quanto riguarda le “direttive per le componenti idrologiche”:

1. *Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:*

- a. *ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a dell'articolo che precede, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.*
- b. *ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b dell'articolo che precede, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.*
- c. *ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 dell'articolo che precede, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di:*
 - *creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);*
 - *potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra;*
 - *contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.*
- d. *ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 dell'articolo che precede promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e*

inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.

e. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 dell'articolo che precede, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:

- l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici;*
- l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;*
- l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;*
- la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;*
- la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;*

f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;

g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice e secondo le modalità di cui all'art. 93, co. 1 delle presenti norme, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni attraverso l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.

5.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

Le opere in progetto, con riferimento alla struttura ecosistemica e ambientale e alle relative componenti, interferiscono con le aree vincolate descritte nel seguito.

5.2.1. Componenti botanico-vegetazionali

Nell'ambito delle componenti botanico vegetazionali, l'area di intervento ricade nelle perimetrazioni "BP - Boschi ", "UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale" e "UCP - Area di rispetto dei boschi definite rispettivamente dagli Artt. 58 comma 1, 59 comma 3 e 59 comma 4 delle N.T.A. del PPTR:

Boschi, (art 142, comma 1, lett. g, del Codice)

Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

Area di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

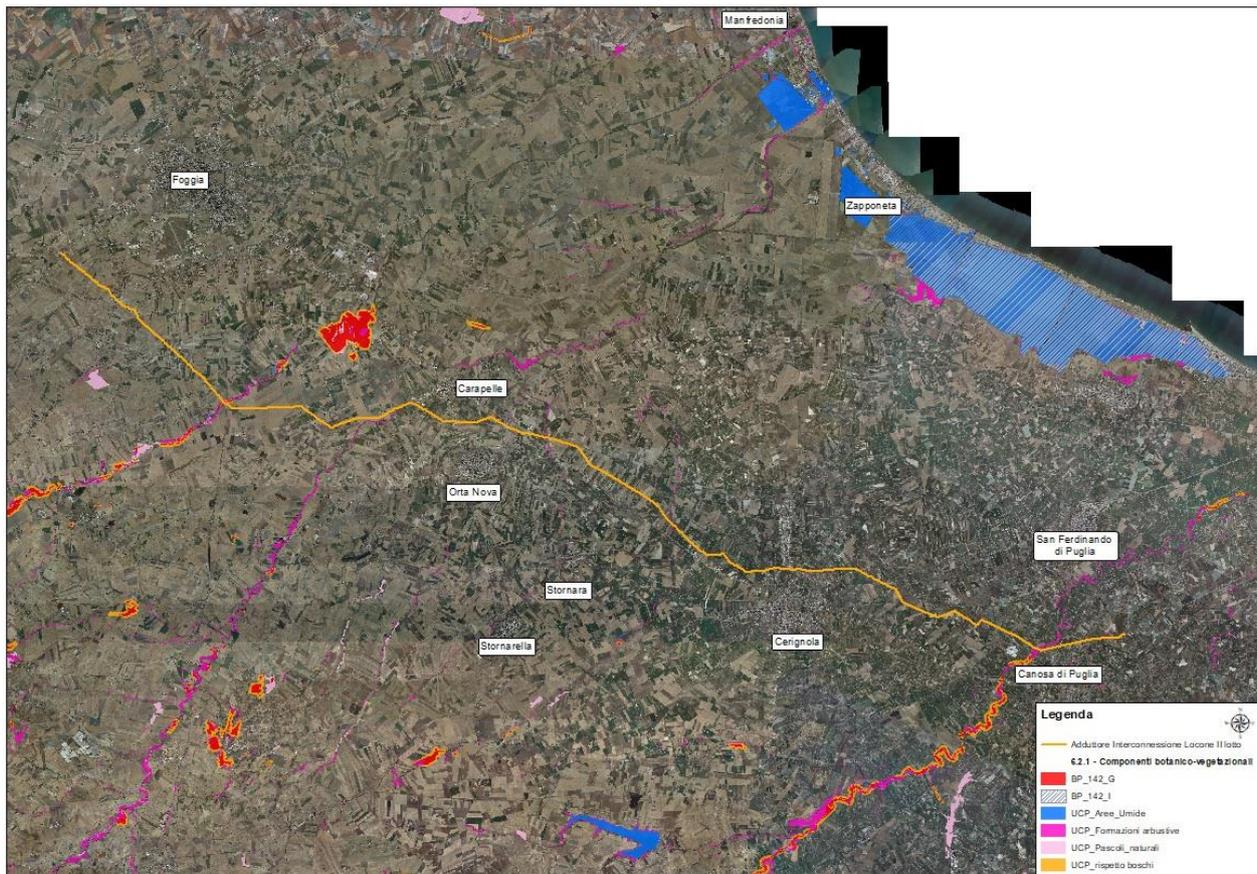


Figura 6 – Componenti botanico-vegetazionali del PPTR (Sezione 6.2.1) interessati dall'intervento

Secondo quanto previsto dall'Art. 62 Prescrizioni per "**Boschi**" **non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportino:

- a1) *trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;*
- a2) *allevamento zootecnico di tipo intensivo;*
- a3) *nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;*
- a4) *demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;*

- a5) apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
- a6) impermeabilizzazione di strade rurali;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a11) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

- b1) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:
 - il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
 - l'aumento di superficie permeabile;
 - il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- b2) miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;
- b3) realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b4) divisione dei fondi mediante:

- *muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- *siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;*

in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, *si auspicano* piani, progetti e interventi:

- c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;*
- c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*
- c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*
- c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;*
- c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;*
- c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.*

Secondo quanto riportato dall'art. 66 “Misure di salvaguardia e utilizzazione per “Prati e pascoli naturali” e “**Formazioni arbustive in evoluzione naturale**” delle N.T.A. del P.P.T.R. *in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agrosilvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;
- a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;
- a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;
- a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

3. Tutti i piani, progetti e interventi **ammissibili** perché non indicati al comma 2, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;
- e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

- c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

- c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
- c4) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

5. Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.

Secondo quanto riportato dall'art. 63 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi" in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- a2) nuova edificazione;
- a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità,

per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:**

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;*
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;*
- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;*
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;*
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;

b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non

comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

4. *Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;

c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;

c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);

c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

5.2.2. *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade nelle perimetrazioni dei "**BP - Parchi e riserve**", "**UCP – Siti di rilevanza naturalistica**" e "**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)**" definite dall'Art. 68 commi 1, 2 e 3 delle N.T.A. del PPTR, con riferimento, nel caso specifico, all'area protetta del "**Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata**" e del "**Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto**", istituiti rispettivamente con la Legge Regionale n. 10 del 15.05.2006 e la Legge Regionale n. 37 del 14.12.2007 e la Legge Regionale n. 07 del 16.03.2009

Parchi e riserve (art. 142, comma 1, lett. f del Codice)

Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

- a) *Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;*
- b) *Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;*
- c) *Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19;*
- d) *Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19.*

Siti di rilevanza naturalistica

(art. 143, comma 1, lettera e, del Codice)

Consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

- a) *Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2.12.1996 del Ministero dell'ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa";*
- b) *Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.*

Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

(art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

Qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali di cui al precedente punto 1) lettera c) e d).

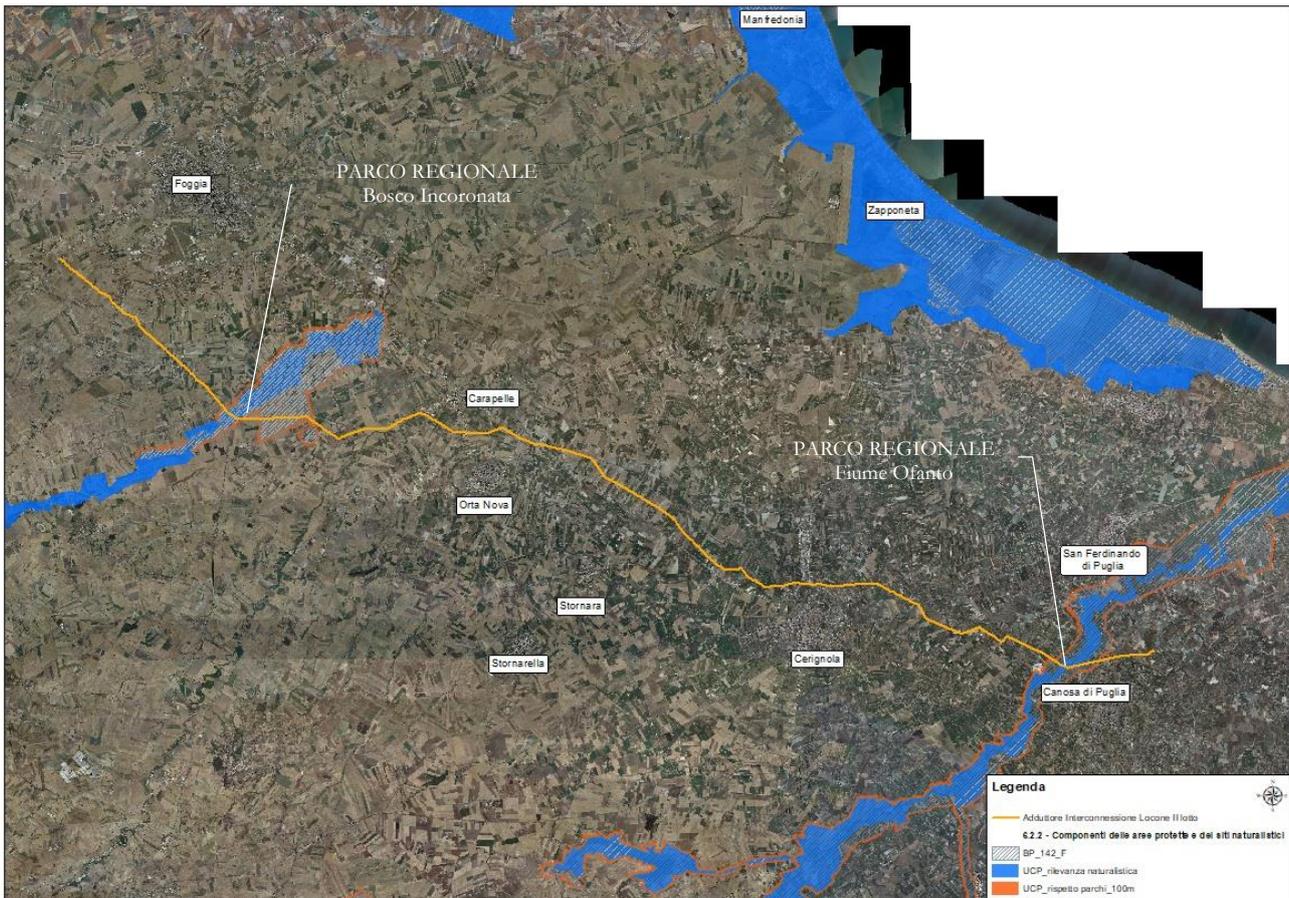


Figura 7 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (6.2.2) interessati dall'intervento

In dette aree gli interventi di edificazione, ove previsti dal piano e conformi alle norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico ambientali.

Nei **parchi e nelle riserve** come definiti all'art. 68, punto 1) **non sono** comunque **ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) *realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*
- a2) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a3) *nuove attività estrattive e ampliamenti;*

- a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;*
- a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.*

In riferimento alla perimetrazione "**UCP – Siti di rilevanza naturalistica**", secondo quanto previsto dall'Art. 73 delle N.T.A "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i siti di rilevanza naturalistica" *in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:*

- a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*
- a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti. Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, così come riportato dal PRAE vigente, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.*

In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di

Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.

Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

In riferimento alla perimetrazione "**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)**", secondo quanto previsto dall'Art. 72 delle N.T.A., si applicano le "Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali". In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:

a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei

terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

5.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

Le opere in progetto, con riferimento alla struttura antropica e storico-culturale e alle relative componenti, interferiscono con le aree vincolate descritte nel seguito.

5.3.1. Componenti culturali e insediative

Nell'ambito delle componenti culturali e insediative l'area di intervento interferiscono con le aree di vincolo **UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi e aree a rischio archeologico, UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) – rete tratturi e siti storico culturali e UCP Paesaggi rurali** definiti rispettivamente dall'art. 76 commi 2 lettera b, 3 e 4.

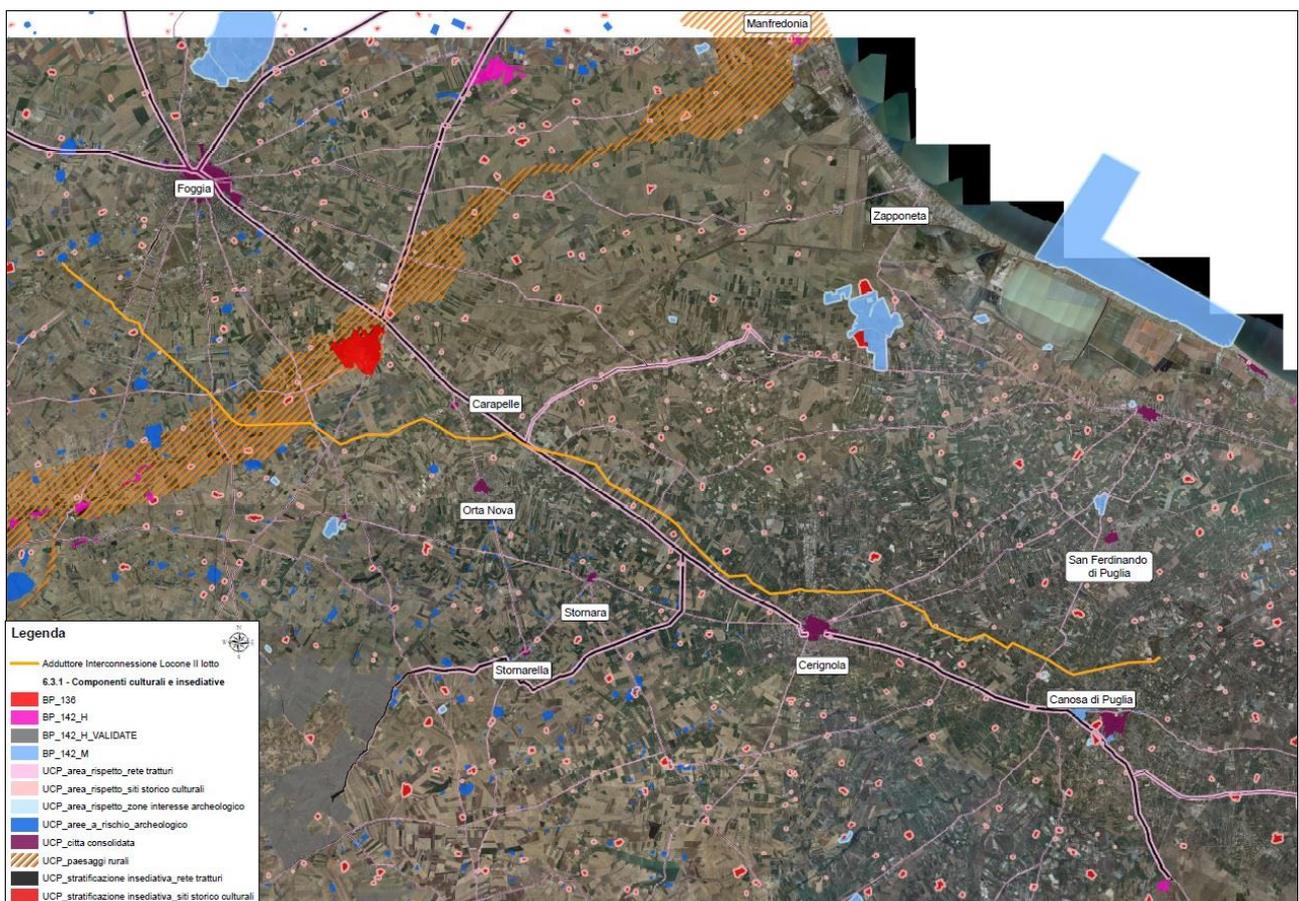


Figura 8 – Componenti culturali e insediative del PPTR (Sezione 6.3.1) interferenza con l'intervento

Testimonianze della stratificazione insediativa

(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 consistono in:

- b) *aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in “reintegrati” o “non reintegrati” come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell’approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell’art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;*
- c) *aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all’infrarosso.*

Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all’art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- *per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all’art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell’ art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.*
- *per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all’art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.*

Paesaggi rurali

(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Essi ricomprendono:

- a) *i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche,*

agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:

- a. il parco multifunzionale della valle dei trulli*
- b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali*
- c. il parco multifunzionale dei Paduli*
- d. il parco multifunzionale delle serre salentine*
- e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese*
- f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro.*

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.

In riferimento alla perimetrazione "**UCP – Testimonianza della stratificazione insediativa – Aree appartenenti alla rete dei tratturi**" e "**aree a rischio archeologico**" secondo quanto previsto dall'Art. 81 commi 2, 3 e 3ter delle N.T.A., *in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;*
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;*
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;*
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;*
- a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di*

sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. *Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

3 bis. *Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, come definite all'art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter.*

3 ter. *Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.*

In riferimento alla perimetrazione "**UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30 m) - area rispetto della rete tratturi**" e "**area di rispetto dei siti storico culturali**", secondo quanto previsto dall'Art. 82 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;*
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;*
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;*
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;*
- a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*

a8) *costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).*

3. *Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

b1) *ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*

b2) *trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:*

- *siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;*
- *comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;*
- *non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;*
- *garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*
- *promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;*
- *incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
- *non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.*

b3) *realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;*

b4) *demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori*

della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;

b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

In riferimento alla perimetrazione "**UCP – Paesaggi rurali**", secondo quanto previsto dall'Art. 83 delle N.T.A., *in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;

a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;

a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;

a4) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

a5) *nuove attività estrattive e ampliamenti.*

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) *realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;*

b2) *l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.*

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) *di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;*

c2) *manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*

c3) *realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*

c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.

5. *Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:*

d1) per i manufatti rurali

- *Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*
- *Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*
- *Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*

d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

- *Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

d3) trasformazioni urbane

- *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);*
- *Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture

- *Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive

- *Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

6. *Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR.*

5.3.2. *Componenti dei valori percettivi*

Strade Panoramiche

(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

Nello specifico dell'intervento in progetto la rete stradale di valenza paesaggistica intercettata dal tracciato appartiene alla viabilità di ordine provinciale (cfr. Figura 9).

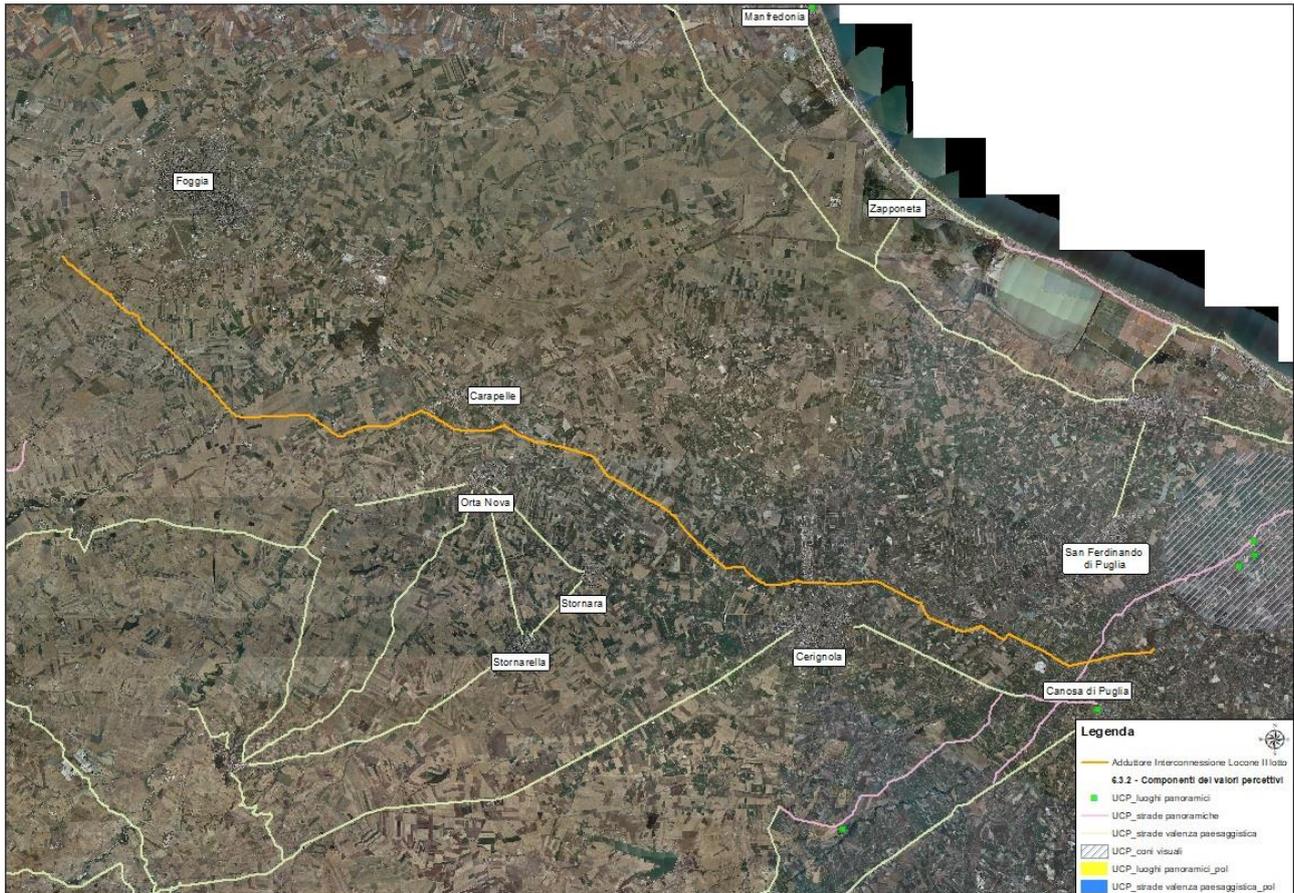


Figura 9 – Componenti dei valori percettivi del PPTR (Sezione 6.3 .2) interferenze dell'intervento

In riferimento alle perimetrazioni "UCP - Strade Panoramiche", secondo quanto previsto dall'Art. 88 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;*
- a2) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;*

- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

- c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;
- c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai con visuali e ai luoghi panoramici;
- c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;
- c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;
- c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;
- c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;
- c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).

5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

- a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
- a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

In definitiva stante la tipologia di intervento, che prevede la esecuzione entroterra di tubazioni e opere d'arte, si dovrebbe applicare quanto novellato al punto 12 dell'art. 91 ovvero che : *"sono altresì esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi che prevedono esclusivamente il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra".*

Inoltre, trattandosi di opere di pubblica utilità, come novellato dall'Art. 95 comma 1 *"Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle presenti norme per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, purché in sede di autorizzazione paesaggistica o in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art. 37 e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali. Il rilascio del provvedimento di deroga è sempre di competenza della Regione"*, le opere in progetto potrebbero essere realizzate in deroga a quanto previsto dal titolo VI delle NTA.

Inoltre, ai sensi del DPR 13/02/2017 n.31 *Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*, ove vengono nell'allegato A sono riportati tutti gli interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, al punto A.15 viene fatta menzione degli interventi in progetto: *fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm. Pertanto gli interventi in progetto dovrebbero essere esclusi da autorizzazione paesaggistica.*

Tuttavia, così come novellato all'art.89 comma 2 lettera b delle N.T.A. del P.P.T.R. trattandosi l'intervento di una condotta di oltre 61 km che comporta una grande trasformazione ambientale **lo stesso deve essere soggetto ad Accertamento di compatibilità paesaggistica.**

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO

In ALLEGATO 1 al presente documento sono raccolti scatti fotografici colti dai principali punti di visibilità da lunga distanza, posti in corrispondenza della viabilità indicata dal PPTR come “Strade panoramiche” e “Strade a valenza paesaggistica”, volti ad illustrare le peculiarità paesaggistiche distintive degli ambiti interessati dal tracciato dell'intervento; l'indagine fotografica è inoltre corredata da immagini effettuate a distanza ravvicinata, per contestualizzare le aree interessate da attraversamenti della viabilità secondaria, nonché alcune aree tra le più significative, interessate dalla realizzazione di elementi puntuali quali i manufatti di scarico e sfiato e pozzetti per attraversamenti no-dig.

7. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR.

Insieme agli obiettivi specifici, gli obiettivi generali assumono valore di riferimento per il paesaggio regionale e per gli Obiettivi di qualità degli Ambiti Paesaggistici, secondo quanto definito all'art. 37.

Gli obiettivi generali del PPTR, come elencati all'art. 27 del PPTR, sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica dello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Secondo quanto esaminato nell'analisi del PPTR effettuata ai punti precedenti, in relazione alle interferenze individuate con le specifiche componenti della struttura del paesaggio, l'intervento in progetto potrebbe avere interazioni con alcuni dei suddetti obiettivi generali, in particolare per quanto riguarda i punti dall'1 al 5,

7.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 03 TAVOLIERE

Con riferimento all'Ambito di paesaggio "Tavoliere", in cui si localizza la parte centro - nord dell'intervento in esame, si riportano nel seguito le schede della "Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale", definiti dal Piano per tale ambito ed estratti dalla specifica scheda di paesaggio.

Sezione C2 Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Directive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	
- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviali e la formazione di aree esondabili;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'orticoltura e l'agricoltura intensiva. - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche culturali;	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse;	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.	- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Manfredonia, Zapponea, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	- conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	- assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso istituzione di aree protette; - prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottili;

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo;(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale;(iii) il mosaico periferiale del Candelaro e del Carapelle;(iv) gli orti costieri. 	<ul style="list-style-type: none"> individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	<ul style="list-style-type: none"> conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura. 	<ul style="list-style-type: none"> individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	<ul style="list-style-type: none"> riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica. 	<ul style="list-style-type: none"> individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	<ul style="list-style-type: none"> conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani intorno a S. Severo e Cerignola; prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	<ul style="list-style-type: none"> valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli, Ascoli Satriano-Corleto; S. Ferdinando-S. Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali;
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	<ul style="list-style-type: none"> tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; 	<ul style="list-style-type: none"> riconoscono e valorizzano le invarianti morfologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S. Severo-Lucera-Cerignola e Manfredonia, con le sue diramazioni radiali; (ii) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo delle serre dell'alto Tavoliere (Lucera, Troia, Ascoli Satriano). salvaguardano la riconoscibilità morfologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale; salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B.
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	<ul style="list-style-type: none"> preservare il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere 	<ul style="list-style-type: none"> Contengono le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee in territorio rurale; prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri del tavoliere, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo e rurale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare il sistema ambientale costiero; 	<ul style="list-style-type: none"> promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.	<ul style="list-style-type: none"> potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto); 	<ul style="list-style-type: none"> perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna,

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - Valorizzano i paesaggi e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma, tipico dei centri storici della riforma quali Borgo Cervaro, Borgo Segezia, Borgo San Giusto, Borgo Giardinetto, Inconata, Borgo Mezzanone, Borgo Libertà) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare lungo S.S. 89 Foggia-Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, SS 16 e Foggia- San Severo, che riducano l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante, e interrompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini; - riqualificano e riconvertono in chiave ambientale le cave e i bacini estrattivi.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.3 componenti visivo percettive		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1); 	<ul style="list-style-type: none"> impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda). 	<ul style="list-style-type: none"> individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; 	<ul style="list-style-type: none"> individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda, 	<ul style="list-style-type: none"> verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;	<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane; 	<ul style="list-style-type: none"> individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).

Figura 10 – Estratto “Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale” del PPTR per l'ambito 03

7.2. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 03

7.2.1. Struttura idro-geo-morfologica

Con riferimento al vincolo "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)*", trattandosi l'intervento in progetto di una tubazione interrata che metterà in collegamento il serbatoio esistente di Canosa con il serbatoio esistente di Foggia, questo può classificarsi nella categoria di interventi di notevole interesse pubblico. Pertanto, così come prescritto nell'art. 46 comma 3 lett. b4) del PPTR, l'opera rientra tra gli interventi infrastrutturali a rete interrate di pubblico interesse non localizzabili altrove.

In riferimento alla prescrizione a6 dell'art. 46 "*Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno*", si precisa che l'intervento in parola prevede l'attraversamento dei Torrenti Cervaro e Carapelle mediante tecnica No-Dig di microtunneling per la maggior parte della perimetrazione, mentre per le fasce più esterne (in destra e sinistra idraulica) del vincolo le lavorazioni prevedono la realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine dell'opera. Pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni dell'assetto paesaggistico, degli elementi storico-culturali e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati.

7.2.2. Struttura ecosistemica e ambientale

Nell'ambito delle componenti botanico-vegetazionali, l'intervento ricade unicamente per un breve tratto di 13.3 m, nell'area perimetrata **Beni Paesaggistici – Boschi** rientrante nell'area golenale in sinistra idraulica del Torrente Cervaro. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 62 del PPTR.

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area perimetrata, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2 del citato articolo 27, ha optato per la posa dell'adduttore mediante tecnica No-Dig di microtunneling. Pertanto non vi sarà alcun impatto sulla vegetazione e sui caratteri naturali della perimetrazione interessata, difatti la camera di spinta e di arrivo in corrispondenza del Torrente Cervaro saranno esterne alla predetta perimetrazione BP Boschi.

In definitiva, in riferimento al punto a1 dell'art. 62 del PPTR ove vengono individuati non ammissibili interventi di trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva, l'opera in parola rispetta la disposizione delle N.T.A.. Stesso dicasi in merito al punto a9 ove la norma indica esplicitamente *...sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile...* difatti il tratto in questione sarà attraversato per una lunghezza di appena 13,3 m senza alcun impatto sulla vegetazione.

Con riferimento al vincolo **“UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)”** l'art. 63 del PPTR comma 2 lettera a1 esclude la possibilità di trasformare e rimuovere la vegetazione esistente, tuttavia alla lettera a6 si considerano ammissibili *...tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.* Nel caso in questione in corrispondenza del Torrente Cervaro, l'opera in progetto sarà posata per buona parte del vincolo mediante tecnica di microtunneling e soltanto per una lunghezza di appena 34 m mediante escavazione di trincea e successiva richiusura del cavo con profilazione del piano campagna rispettando lo stato dei luoghi ante operam.

Con riferimento al vincolo **“UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale”** le NTA del PPTR considerano all'art. 66 non ammissibili interventi che comportano la *...rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale...* L'interferenza con il predetto vincolo si riscontra in corrispondenza del *Fiume Canale Ponticello, Fiume Fosso Marana la Pidocchiosa, Canale Marana Castello Superiore e Canale Fossa la Pila.* Al riguardo, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2 del citato articolo 27, ha optato per la posa dell'adduttore mediante escavazione di trincea e successiva richiusura del cavo con profilazione dell'alveo e protezione dello stesso con massi, oltre che inglobamento della condotta in un getto di calcestruzzo a protezione dallo scalzamento. Dall'esame delle aree vincolate si riscontrano interferenze per brevissimi tratti corrispondenti all'alveo sagomato dei canali e in particolare per 13 m in corrispondenza del Fiume Canale Ponticello, per 15 m in corrispondenza del Fiume Fosso Marana la Pidocchiosa, per 22 m in corrispondenza del Canale Marana Castello Superiore e per appena 9 m in corrispondenza del Canale Fossa la Pila.

Per quanto concerne l'interferenza del vincolo UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale in corrispondenza della sinistra idraulica del Torrente Cervaro, si precisa che per tutta l'area perimetrata il passaggio del vettore in progetto sarà eseguito mediante tecnica no-dig di microtunneling, pertanto non vi sarà alcun impatto sia sulla vegetazione esistente e sia sul profilo del terreno.

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade, unicamente per un breve tratto, nell'area protetta del “**Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata**”, istituito con L.R. 10/2006. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 71 del PPTR.

Nello specifico l'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 980 m ricadente nel Comune di Foggia. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare le aree naturali ricadenti nella valle del Cervaro

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area parco, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2. del citato articolo 22, ha optato per la posa dell'adduttore mediante scavo in trincea. Come detto, in corrispondenza dell'alveo attivo del Torrente Cervaro, sarà eseguito l'attraversamento mediante tecnica non invasiva No-dig con microtunneling.

Con riferimento al vincolo “**UCP – Siti di rilevanza naturalistica**” le NTA del PPTR riportano all'art. 73 le misure di salvaguardia e utilizzazione. Per l'opera in oggetto non si riscontrano limitazioni specifiche, inoltre nelle aree in oggetto si prevede di realizzare l'opera per buona parte mediante tecnica di microtunneling e solo per una fascia in destra idraulica al Torrente Cervaro estesa per circa 300 m sarà posata la condotta in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi.

Con riferimento al vincolo “**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)**” l'opera in progetto interferisce per brevi tratti in corrispondenza del Torrente Cervaro. Al riguardo le NTA del PPTR prevedono tra le attività non ammissibili ...a4) *rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica...* L'opera nelle fasce perimetrate dal predetto vincolo sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi e soprattutto ponendo attenzione, compatibilmente con le esigenze del tracciato, di preservare la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente.

7.2.3. Struttura antropica e storico-culturale

Con riferimento al vincolo “**UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa - aree appartenenti alla rete dei tratturi**” le NTA del PPTR all'art. 81 commi 2 e 3 definiscono le attività non ammissibili ed ammissibili per l'area perimetrata dal vincolo. Sebbene al comma 2 lettera a6 non sono consentite escavazioni ed estrazioni di materiale, al comma a7 viene riportato ...*sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento*

trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile... inoltre al comma 3 lettera 3b si considerano ammissibili ...realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici. Nella quasi totalità delle interferenze del tracciato della condotta in progetto con il vincolo, gli attraversamenti delle strade saranno eseguiti con tecnica No-Dig di spingitubo. Laddove invece nel progetto non è previsto l'attraversamento mediante la predetta tecnica, la condotta sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e al ripristino della viabilità secondo la conformazione originaria, ponendo particolare attenzione ai caratteri antropici esistenti.

Con riferimento al vincolo **“UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Rete tratturi”** le NTA del PPTR all'art. 82 richiamano gli stessi elementi di ammissibilità e non ammissibilità già descritti all'art.81, pertanto valgono le analoghe considerazioni già esplicate per la perimetrazione *UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa - aree appartenenti alla rete dei tratturi*. In questo caso nelle aree di rispetto della rete tratturi ricadranno le camere di spinta e arrivo della tecnica no-dig dello spingitubo adottata, che tuttavia devono necessariamente essere disposte in asse alla condotta e non sono localizzabili altrove.

Con riferimento al vincolo **“UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Siti storico culturali”**, le NTA del PPTR all'art. 82 prevedono gli stessi elementi di ammissibilità e non ammissibilità riportate all'art. 81. Per quanto concerne questo UCP, il vincolo sarà interessato dal passaggio della condotta in trincea. Sebbene tra le attività non ammissibili vi sia escavazione ed estrazione di materiale, nel caso di specie l'intervento consta nella posa del vettore in trincea e successivo ricoprimento dello scavo. Al termine dell'intervento sarà cura ripristinare lo stato dei luoghi senza alcuna alterazione percepibile.

Con riferimento al vincolo **“UCP - Paesaggi Rurali”**, nella posa della condotta di adduzione completamente interrata, durante l'esecuzione dei lavori si avrà cura di salvaguardare e in caso contrario, dove possibile, di ripristinare tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare i muretti a secco e i terrazzamenti; le architetture minori in pietra o tufo, a secco e non, quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane, come indicato nelle misure di salvaguardia all'art. 83, che norma gli interventi nei **“Paesaggi Rurali”**.

Si avrà cura inoltre di conservare, compatibilmente con le esigenze del tracciato, la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente, gli ulivi secolari, le siepi, e i filari alberati, i pascoli e le risorgive esistenti. Al termine dei lavori, dove possibile, sarà ricostituita la componente vegetale e saranno ripristinati i caratteri geomorfologici pregressi del territorio come le lame, le serre, i valloni e le gravine.

7.3. OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 04 OFANTO

Con riferimento all'Ambito di paesaggio "Ofanto", in cui si localizza la parte sud dell'intervento in esame, si riportano nel seguito le schede della "Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale", definiti dal Piano per tale ambito ed estratti dalla specifica scheda di paesaggio.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Directive
- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce periferiche e la formazione di aree esondabili;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'orticoltura e l'agricoltura intensiva;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche culturali.	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.
- A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; - 2. Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;
- 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali	- tutelare i valori naturali e paesaggistici del sistema idrografico dell'Ofanto e dei suoi affluenti; - tutelare le formazioni forestali meglio evolute; - tutelare il biotopo di Madonna di Ripalta; - valorizzare la funzione naturalistica dell'invaso del Locone anche come componente della rete ecologica REB;	- assicurano la salvaguardia del sistema ambientale del fiume Ofanto e dei suoi affluenti al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Margherita di Savoia, Barletta e Trinitapoli), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle zone umide alla foce dell'Ofanto;

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali		
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico periferiale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto; (ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
<p>3 Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata, 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e appropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri. 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riquilibrare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - riquilibrare il sistema di poteri della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali; 	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Ascoli Satriano-Corleto; Canne della Battaglia e Canosa in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
3.2 componenti dei paesaggi urbani		
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata, 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianze morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la riquilibrare dei fronti urbani dei centri ofantini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, fiume e spazio rurale storico; - salvaguardano la riconoscibilità morfologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali riguardanti le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume - salvaguardano la mixità funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo quelli paralleli al corso del fiume Ofanto; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianze morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riquilibrano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riquilibrare, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riquilibrare delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno; - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riquilibrando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto); 	<ul style="list-style-type: none"> - perimetrano anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perquisite; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche secondo gli indirizzi del Progetto Integrato Parco Fluviale del fiume Ofanto, e attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) come Canne della Battaglia, e monumentale presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - Valorizzano i paesaggi della riforma agraria nei territori di Cerignola, Ascoli Satriano, Candela, con il restauro del tessuto originario e di riquilibrare delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma; come i centri storici della riforma quali Loconia, in territorio di Canosa, il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola e le case dell'ONC; - ricostruiscono le relazioni tra l'edilizia rurale sorta sulle sponde del fiume e il fiume stesso, ville, masserie e casini, compresi i borghi della bonifica e della riforma fondiaria di Loconia, in territorio di Canosa, e il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riquilibrare delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare l'area PIP ad Ovest di Canosa lungo la S. S. 98 e lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contorni;
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibrare, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riquilibrare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico ed il recupero energetico; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riquilibrare delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare l'area PIP ad Ovest di Canosa lungo la S. S. 98 e lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contorni;

A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.5 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

Figura 11 – Estratto “Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale” del PPTR per l'ambito 04

7.4. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 04

7.4.1. Struttura idro-geo-morfologica

Per quanto riguarda il vincolo "**UCP – Versanti**" gli interventi sono normati da quanto previsto dall'Art. 53 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i Versanti". Al comma 2 lettera a1 si considerano non ammissibili *alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante*... Al riguardo l'intervento prevede la posa in trincea della condotta per un tratto di circa 500 m avente la predetta perimetrazione. Si precisa che il rinterro sarà eseguito avendo cura

di non alterare il profilo del versante. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianco ed il reimpianto a lavori ultimati.

Con riferimento al vincolo "***Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)***", trattandosi l'intervento in progetto di una tubazione interrata che metterà in collegamento il serbatoio esistente di Canosa con il serbatoio esistente di Foggia, questo può classificarsi nella categoria di interventi di notevole interesse pubblico. Pertanto, così come prescritto nell'art. 46 comma 3 lett. b4) del PPTR, l'opera rientra tra gli interventi infrastrutturali a rete interrate di pubblico interesse non localizzabili altrove.

In riferimento alla prescrizione a6 dell'art. 46 "***Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno***", si precisa che l'intervento in parola prevede l'attraversamento, per il presente ambito, del Fiume Ofanto mediante tecnica No-Dig di microtunneling per la maggior parte della perimetrazione, mentre per le fasce più esterne (in destra e sinistra idraulica) del vincolo le lavorazioni prevedono la realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine dell'opera. Pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni dell'assetto paesaggistico, degli elementi storico-culturali e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianco ed il reimpianto a lavori ultimati.

Per quanto riguarda il vincolo "***UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico***" le NTA del PPTR adottano solo indirizzi e direttive rispetto alle quali non si riscontrano criticità specifiche rispetto all'intervento a farsi. Inoltre per tutta l'estensione dell'interferenza del tracciato della condotta con il predetto vincolo il progetto prevede la posa del vettore mediante tecnica No-Dig di microtunneling, pertanto senza alcuna alterazione dei luoghi, del profilo del terreno e dei caratteri naturali dell'area.

7.4.2. *Struttura ecosistemica e ambientale*

Con riferimento al vincolo "***UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale***" le NTA del PPTR considerano all'art. 66 non ammissibili interventi che comportano la *...rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale...* L'interferenza con il predetto vincolo si riscontra in corrispondenza del Fiume Ofanto e in corrispondenza di una porzione molto contenuta di territorio in prossimità del nodo di Canosa. In merito all'interferenza con la perimetrazione in corrispondenza dell'Ofanto si evidenzia che il progetto prevede la posa del vettore mediante tecnica No-Dig di microtunneling per tutta l'estensione del vincolo, pertanto senza alcuna alterazione dei

luoghi, del profilo del terreno e dei caratteri naturali dell'area. Per quanto riguarda la fascia in prossimità del nodo di Canosa, trattasi di una fascia estesa per circa 75 m di lunghezza, ove il vettore sarà posato in trincea e il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Inoltre per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati.

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade, unicamente per un breve tratto, nell'area protetta del “**Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto**”, istituito con L.R. n 37 del 14.12.2007 e n. 07 del 16.03.2009. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 71 del PPTR.

Nello specifico l'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 2,3 km ricadenti nei Comuni di Canosa di Puglia e San Ferdinando di Puglia. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare le aree naturali ricadenti nella valle del Fiume Ofanto

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area parco, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2. del citato articolo 22, ha optato per la posa dell'adduttore sia mediante tecnica non invasiva No-dig con microtunneling con inizio e fine in prossimità dei rilevati arginali in destra e sinistra idraulica del Fiume Ofanto per uno sviluppo significativo di 370 m e sia mediante scavo in trincea.

Con riferimento al vincolo “**UCP – Siti di rilevanza naturalistica**” le NTA del PPTR riportano all'art. 73 le misure di salvaguardia e utilizzazione. Nelle aree in oggetto si prevede di realizzare totalmente l'opera mediante tecnica di microtunneling pertanto non vi saranno alterazioni dei caratteri naturali dei luoghi e ne saranno alterate le componenti naturalistiche ed ecosistemiche.

Con riferimento al vincolo “**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)**” l'opera in progetto interferisce per brevi tratti in corrispondenza del Fiume Ofanto. Al riguardo le NTA del PPTR prevedono tra le attività non ammissibili ...a4) *rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica...* L'opera nelle fasce perimetrate dal predetto vincolo sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi e soprattutto ponendo attenzione, compatibilmente con le esigenze del tracciato, di preservare la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente.

7.4.3. *Struttura antropica e storico-culturale*

Con riferimento al vincolo “**UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa - aree appartenenti alla rete dei tratturi**” le NTA del PPTR all’art. 81 commi 2 e 3 definiscono le attività non ammissibili ed ammissibili per l’area perimetrata dal vincolo. Sebbene al comma 2 lettera a6 non sono consentite escavazioni ed estrazioni di materiale, al comma a7 viene riportato *...sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile...* inoltre al comma 3 lettera 3b si considerano ammissibili *...realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici.* In rispetto di quanto annoverato nelle NTA del PPTR, il progetto prevede il superamento dell’interferenza del tracciato della condotta in progetto con il vincolo, mediante tecnica No-Dig di spingitubo. Il vincolo ricade in corrispondenza dell’area appartenete alla rete tratturi denominata *Regio Tratturello Ponte di Canosa Trinitapoli* che pertanto non sarà alterato e non subirà modifiche rispetto allo stato attuale.

Con riferimento al vincolo “**UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Rete tratturi**” le NTA del PPTR all’art. 82 richiamano gli stessi elementi di ammissibilità e non ammissibilità già descritti all’art.81, pertanto valgono le analoghe considerazioni già esplicate per la perimetrazione *UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa - aree appartenenti alla rete dei tratturi.* In questo caso nelle aree di rispetto della rete tratturi ricadranno la camera di spinta e arrivo della tecnica no-dig dello spingitubo adottata, che tuttavia devono necessariamente essere disposte in asse alla condotta e non sono localizzabili altrove.

Con riferimento al vincolo “**UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Siti storico culturali**”, le NTA del PPTR all’art. 82 prevedono gli stessi elementi di ammissibilità e non ammissibilità riportate all’art. 81. Pertanto anche per questo vincolo valgono le considerazioni fatte per il precedente *UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) - Rete tratturi.*

Con riferimento al vincolo “**UCP – Strade panoramiche**” le NTA del PPTR all’art. 88 prevedono le misure di salvaguardia e utilizzazione per le componenti dei valori percettivi. Le stesse danno indicazioni su piani e progetti non ammissibili per il vincolo *strade panoramiche.* Tra questi al comma 2 lettere a2 e a3 si considerano non ammissibili *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei con visuali e modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi*

dimensioni, molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce. In rispetto di quanto previsto dalla norma, l'attraversamento del vincolo sarà eseguito mediante tecnica No-Dig di spingitubo. Il vincolo ricade in corrispondenza della Strada Provinciale n.3 che pertanto non sarà alterata e non subirà modifiche rispetto allo stato attuale.

8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

DELL'INTERVENTO SULLE COMPONENTI

PAESAGGISTICHE DEL PPTR

A valle dell'analisi effettuata, ed illustrata al capitolo precedente, la valutazione dell'impatto sulle componenti paesaggistiche esaminate è qui riassunta e descritta considerando distintamente le fasi di cantiere e di esercizio in funzione della tipologia delle opere: lineari e puntuali, evidenziando i prevedibili effetti delle trasformazioni determinate, sia nell'area di intervento che nel contesto paesaggistico generale, dagli interventi che, in conseguenza alla realizzazione di nuove infrastrutture o alla particolarità della localizzazione, possono produrre effetti: diretti e indotti, permanenti, oppure reversibili a breve o medio termine.

8.1. FASE DI CANTIERE

8.1.1. Opere lineari

Opere di scavo in trincea

Nello specifico, per quanto riguarda le opere lineari previste dal progetto, l'opera più significativa è la condotta di adduzione principale che, con un tracciato di lunghezza pari a circa 61 km, interessa il territorio di otto comuni, appartenenti alla provincia di Foggia e della BAT.

Lungo il tracciato previsto, saranno posate con scavo in trincea, e attraverseranno prevalentemente piantagioni di ulivi, seguendo dove possibile le strade campestri esistenti.

Il cantiere sarà principalmente di tipo lineare e mobile lungo i tracciati delle condotte; la larghezza dello scavo, e la necessità di predisporre una strada di servizio per i mezzi di cantiere lungo il tracciato, determina la necessità di abbattere numerose piante, molte di queste rappresentate da ulivi monumentali, creando un varco nella continuità della cortina delle piantagioni olivetane.

Il tracciato del vettore in progetto interferisce per due tratti in due aree istituite come parchi naturali regionali istituiti al fine di salvaguardare il tipicopaesaggio locale pugliese e rispettivamente il Parco naturale regionale Bosco Incoronata e Parco naturale regionale Fiume Ofanto. In entrambi i casi si rispontrano sia la presenza di fasce coltivate e sia di vegetazione spontanea tipica dei torrenti e fiumi naturali.

La tecnica di attraversamento scelta dalla progettazione in relazione alla lunghezza degli attraversamenti (circa 700 m) è stata quella della posa sia mediante tecnica no-dig di microtunneling in corrispondenza degli alvei e sia mediante scavo in trincea. Questa seconda soluzione implica il taglio e l'espianto della vegetazione arborea e arbustiva presente nell'area interessata; la linea di

esbosco che verrà generata dal taglio arboreo sarà visibile ad una vista diretta, ma riuscirà a confondersi con i varchi naturali già presenti nella vista panoramica dell'area colta dall'alto della viabilità statale (SS n.655 e autostrada A14).

La tecnica di posa in trincea sarà eseguita anche in corrispondenza della maggior parte dei reticoli idrografici minori ove le verifiche idrauliche hanno permesso di accertarne la compatibilità, prevedendo il ripristino dell'alveo con opportuno rivestimento finalizzato a scongiurare fenomeni di scalzamento della condotta. Difatti al fine di preservare il paesaggio e le peculiarità dei luoghi attraversati, laddove le verifiche idrauliche hanno accertato lo sviluppo dell'onda di piena anche oltre i canali regimentati, si è previsto di interrare la condotta e successivamente di eseguire una compattazione per strati del terreno di ricoprimento senza rivestire ulteriormente il piano campagna con elementi che potrebbero inficiare i caratteri naturali dei luoghi.

L'**impatto diretto e permanente** sulle immagini è stimato **poco significativo** in quanto percepibile unicamente da distanza ravvicinata nel transito lungo la viabilità più prossima, e non dai punti panoramici della viabilità principale, posti a notevole distanza dal luogo degli interventi.

Opere realizzate con tecnica No-Dig

L'intervento di posa della condotta intercetta in più punti arterie della viabilità stradale e ferroviaria nonché tratti del reticolo idrografico principale.

Le opere di attraversamento delle suddette infrastrutture e degli elementi naturali indicati dove reso possibile dalle caratteristiche morfologiche dei luoghi (per quanto riguarda i corsi d'acqua principali riguarderanno il Torrente Carapelle, il Torrente Cervaro ed il Fiume Ofanto), sono previste con tecnica No-Dig o trenchless (senza scavo). Tra le varie tecnologie No-Dig disponibili (per nuove installazioni) la scelta è ricaduta sul *microtunneling* che è risultato il più performante con riferimento ai diametri delle condotte, alle caratteristiche geologiche dei terreni, alle lunghezze di attraversamento e ai costi di installazione.

La realizzazione degli attraversamenti effettuati con tecnica No-Dig vede la necessità di installazione di cantieri fissi temporanei. A tal proposito, tale tecnica è definita di basso impatto ambientale poiché in fase di cantiere limita dal punto di vista spaziale l'entità delle aree interessate dai lavori, riuscendo pertanto a contenere, in questo caso, anche l'impatto sull'aspetto paesaggistico di zone poste nella vicinanza di ricettori in transito sulla viabilità.

L'**impatto diretto** generato dal cantiere sulle aree occupate, è stimato **reversibile a breve termine**, grazie alle pronte opere di ripristino morfologico e vegetazionale delle zone interferite, previste al termine dei lavori.

Accessi e mezzi di cantiere

L'accesso alle aree di cantiere, sia lineari che fisse, è sempre consentito dalla rete della viabilità esistente, senza necessità di aprire nuove piste.

Per l'utilizzo dei materiali di scavo nell'ambito del cantiere in qualità di sottoprodotti, si prevede il trasporto con automezzi dai siti di produzione a quelli di deposito temporaneo (aree di stoccaggio) ed, infine, a quelli di utilizzo, mediante strade interne al cantiere stesso o mediante viabilità pubblica.

Oltre ai normali automezzi, che non superano per dimensioni e/o peso i limiti del codice della strada, non sono previsti trasporti eccezionali fuori sagoma.

L'**impatto indotto** dal traffico di cantiere sulla normale viabilità, in relazione alle considerazioni su esposte, è stimato **poco significativo** e **totalmente reversibile** al termine dei lavori.

8.1.2. Opere puntuali

Per quanto riguarda i manufatti minori, ovvero pozzetti di scarico e vasche di lavaggio, la localizzazione è sempre prevista in ambiti rurali e distanti dalla viabilità principale (fatta salvo per i pozzetti No-Dig di attraversamento delle strade principali) e pertanto visibili solo da distanza ravvicinata.

In considerazione di quanto sopra espresso, si ritiene che l'**impatto diretto** sulle immagini di tutte le opere puntuali possa essere definito **poco significativo**; inoltre, l'occupazione da parte del cantiere, di aree prive di vegetazione rende l'impatto **totalmente reversibile** a seguito dei lavori di ripristino morfologico e sistemazione dei luoghi secondo lo stato pregresso.

8.2. FASE DI ESERCIZIO

8.2.1. Opere lineari

Al termine dei lavori saranno ripiantati nelle aree interessate dai cantieri lineari, giovani ulivi o altre specie arboree presenti precedentemente, mantenendo libera la fascia del tracciato della condotta e una pista di servizio laterale.

Dove possibile, ed in particolare per quanto riguarda il tratto all'interno del Parco naturale regionale Bosco Incoronata e del Parco naturale regionale Fiume Ofanto verrà predisposto un piano di espianto e reimpianto della vegetazione arborea significativa presente lungo il tracciato, al fine di minimizzare l'impatto dell'opera sull'ambiente circostante, nonché per ripristinare l'equilibrio ecosistemico-ambientale pregresso.

l'**impatto** paesaggistico generato dal taglio degli alberi sarà dunque **permanente/parzialmente reversibile**, ma è stimato **poco significativo** in quanto scarsamente percepibile nell'insieme del contesto.

I caratteri peculiari paesaggistici dei luoghi, i punti di vista e i belvedere dalle strade panoramiche, come prescritto dalle Norme del PPTR all'art. 88, non subiranno alterazioni.

8.2.2. *Opere puntuali*

Per quanto riguarda i manufatti minori, ovvero pozzetti di scarico e vasche di lavaggio, la localizzazione è sempre prevista in ambiti rurali e distanti dalla viabilità principale (fatta salvo per i pozzetti No-Dig di attraversamento delle strade principali) e pertanto visibili solo da distanza ravvicinata.

Per detti manufatti minori, poiché per la maggior parte interrati o emergenti per una esigua altezza dal p.c., al termine dei lavori l'**impatto** paesaggistico delle singole opere, localizzate in ambiti rurali e discosti, può essere considerato **nullo**.

9. MISURE DI MITIGAZIONE

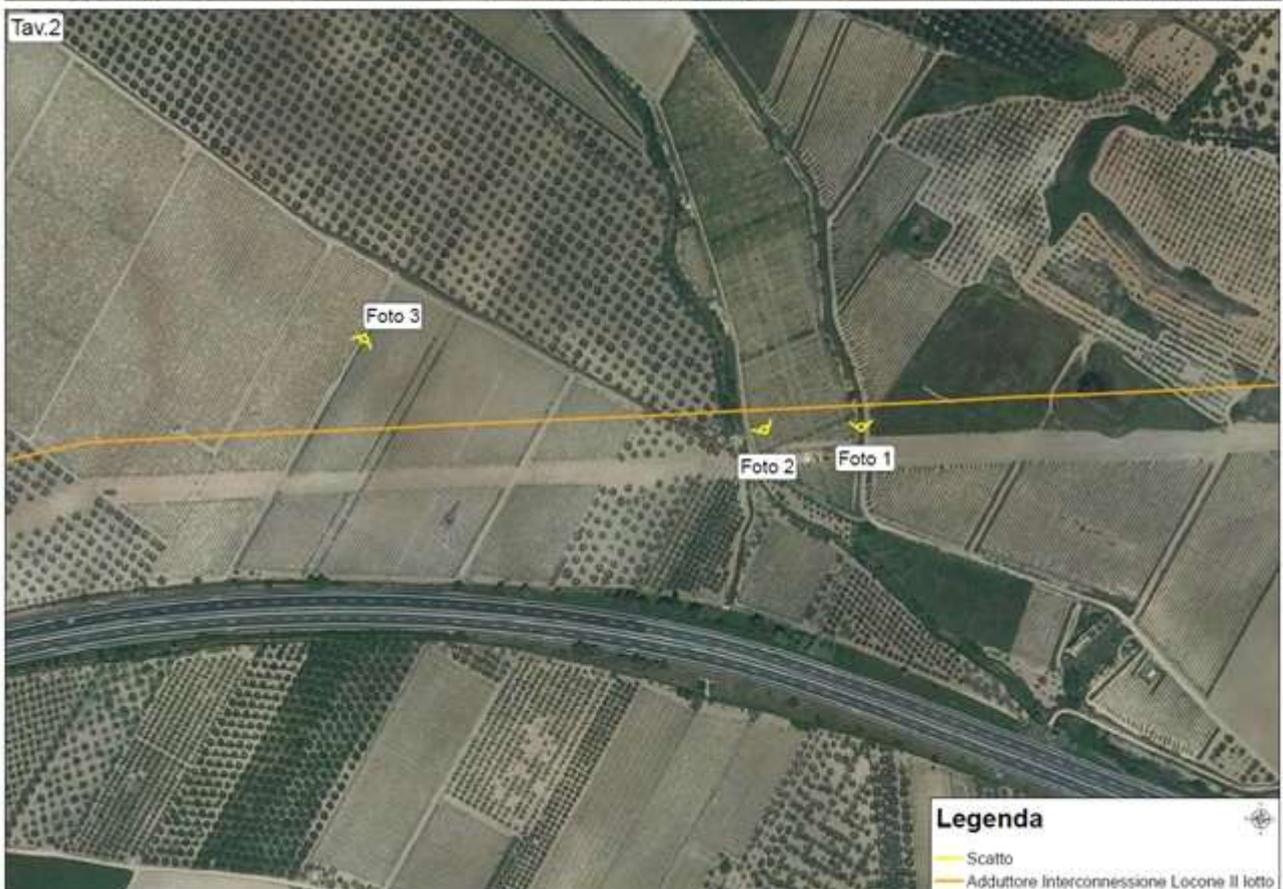
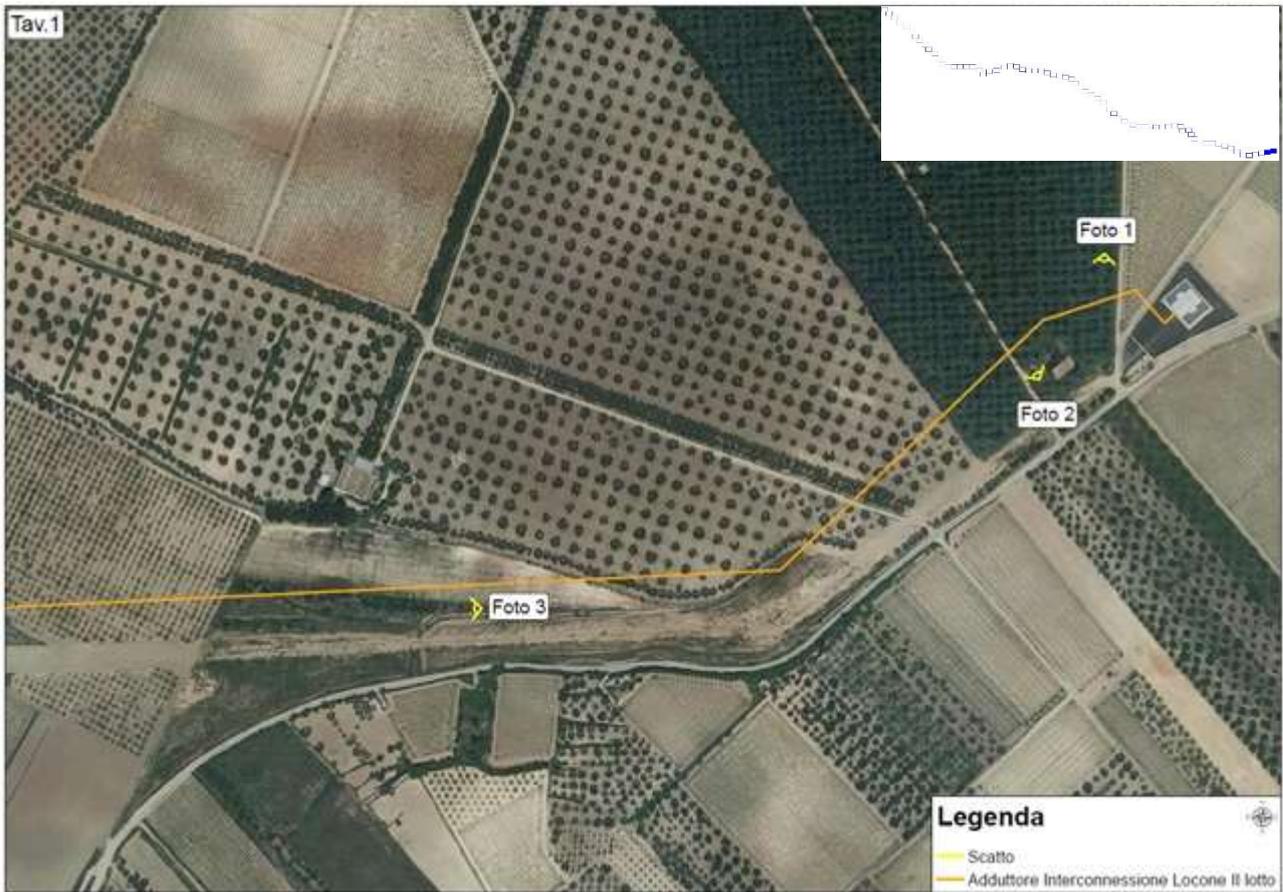
Come emerge dall'analisi della componente paesaggistica, la visibilità di tutte le opere previste dal progetto risulta contenuta e di basso impatto in quanto distante e nascosta alla percezione visiva dai principali punti ricettori.

Nelle diverse fasi di cantiere, nelle aree di lavorazione in corrispondenza degli attraversamenti della viabilità principale, si prevede l'installazione di una schermata continua, costituita da teloni microforati antipolvere in PVC alti 2 m, che contribuiscono, oltre che a trattenere le polveri generate dalle fasi lavorative, anche a mitigare l'impatto visivo del cantiere.

I teloni possono essere integrati con immagini grafiche, realizzate con stampa digitale a solvente, e utilizzati come mezzi di comunicazione, informazione e valorizzazione degli obiettivi, delle caratteristiche tecniche, delle fasi e delle tempistiche del progetto acquedottistico, oltre che dei progetti di ripristino delle aree interessate dai lavori.

Dove sarà necessario prevedere la recinzione delle aree di cantiere, ovviamente dove possibile in assenza di esigenze legate alla sicurezza stradale, si propone l'utilizzo di reti in plastica di colore verde, meno impattanti delle classiche reti arancioni.







Tav.1 Foto 1



Tav.1 Foto 2



Tav.1 Foto 3



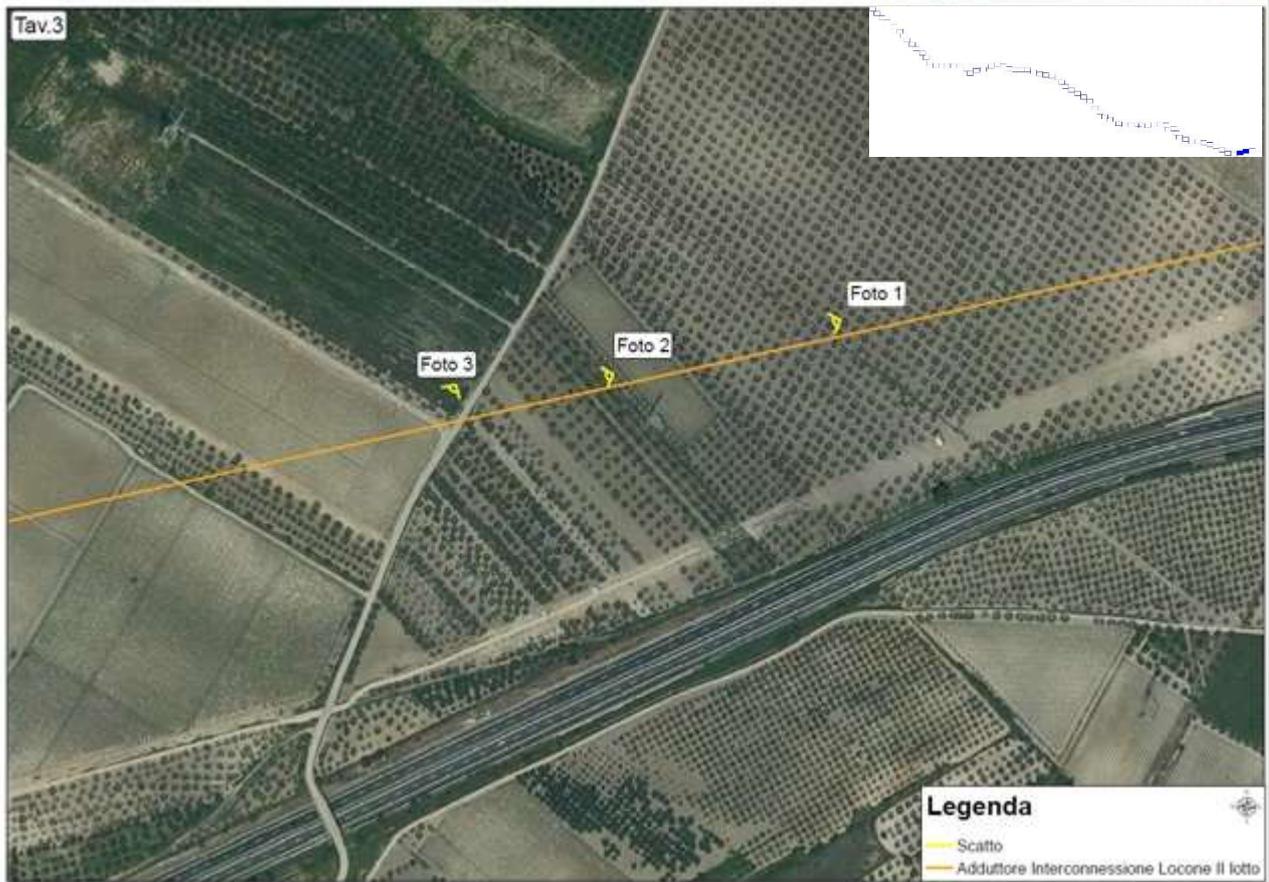
Tav.2 Foto 1



Tav.2 Foto 2



Tav.2 Foto 3





Tav.3 Foto 1



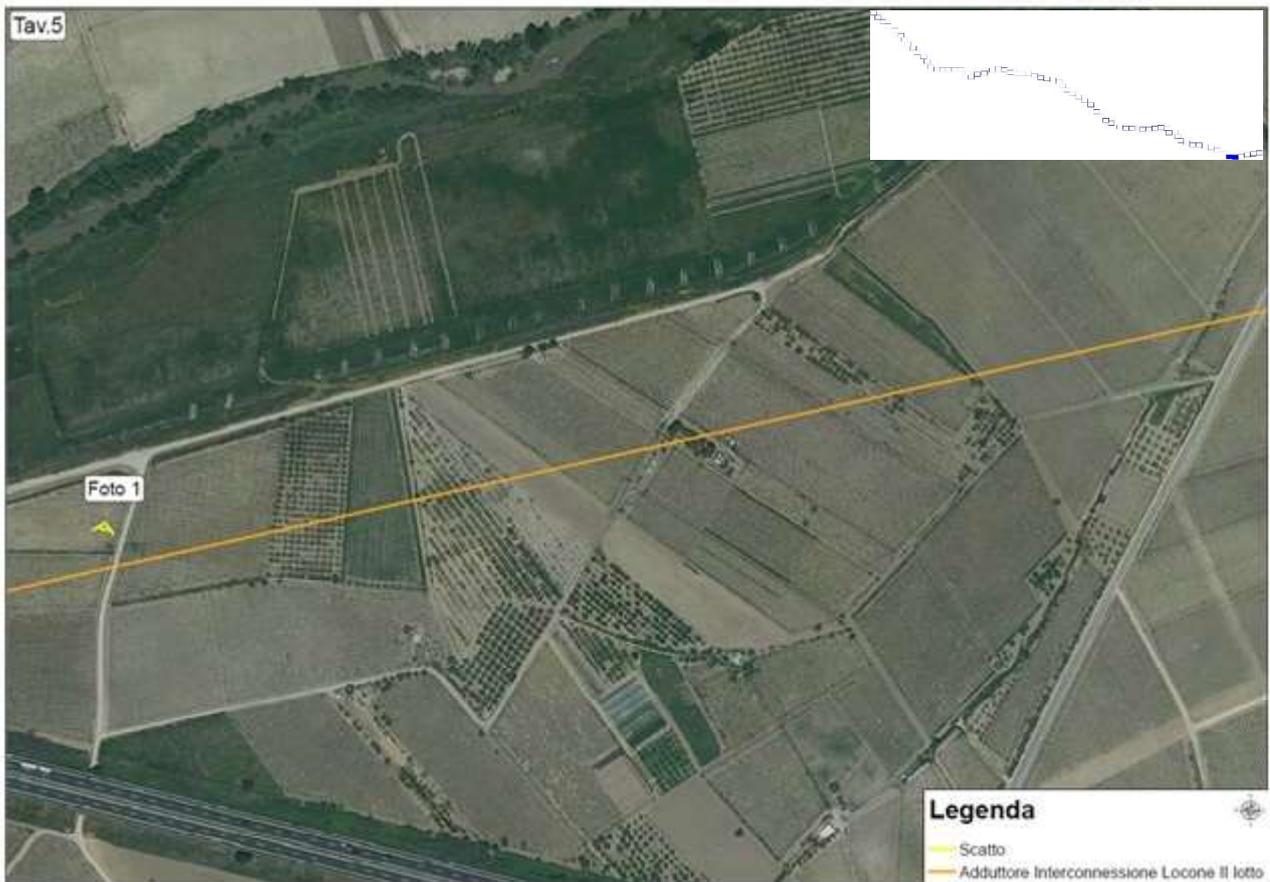
Tav.3 Foto 2



Tav.3 Foto 3



Tav.4 Foto 1





Tav.5 Foto 1



Tav.6 Foto 1



Tav.6 Foto 2



Tav 6 Foto 3





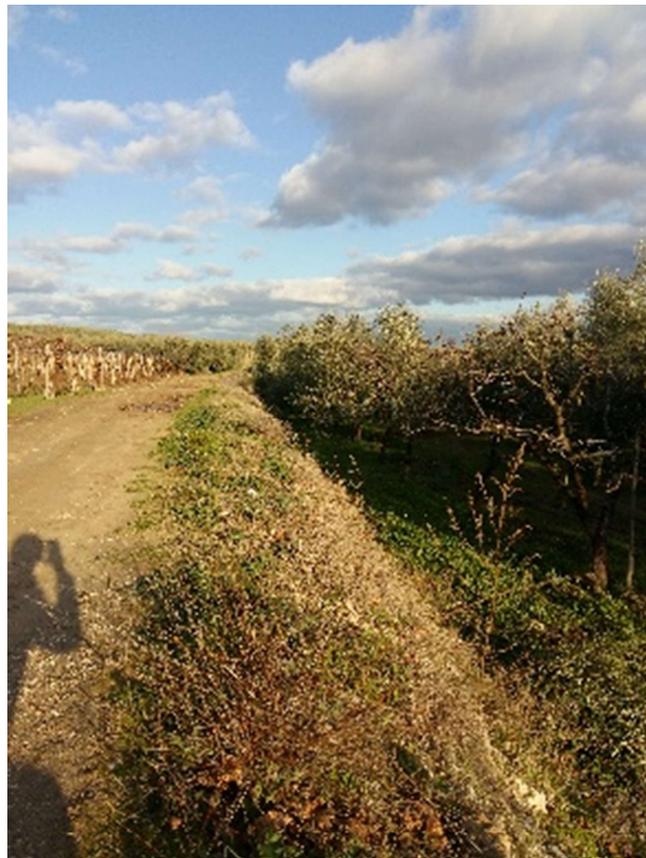
Tav.7 Foto 2



Tav.7 Foto 1



Tav.7 Foto 1



Tav.8 Foto 1





Tav.9 Foto 1



Tav.9 Foto 1



Tav.9 Foto 2



Tav.9 Foto 3

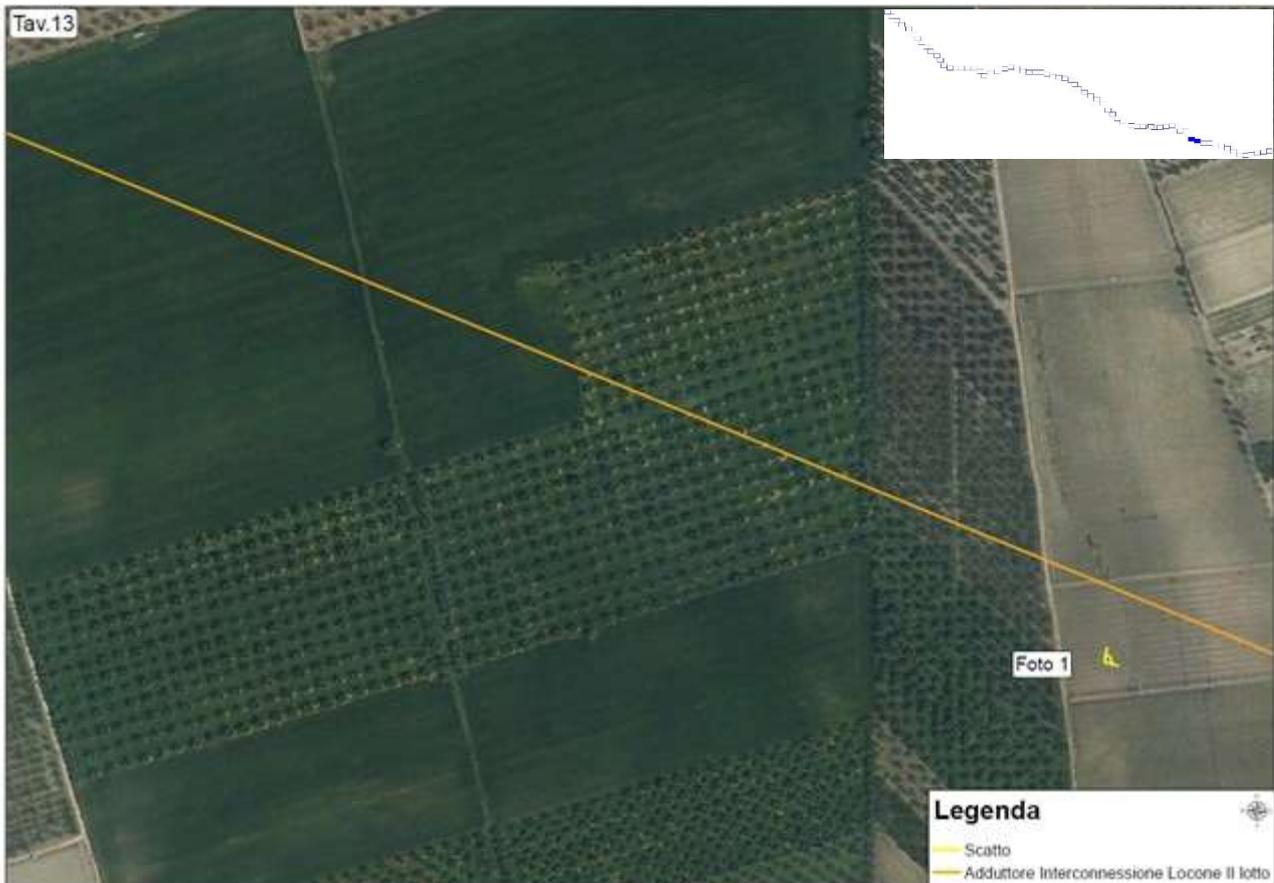


Tav.10 Foto 1





Tav.11 Foto 1

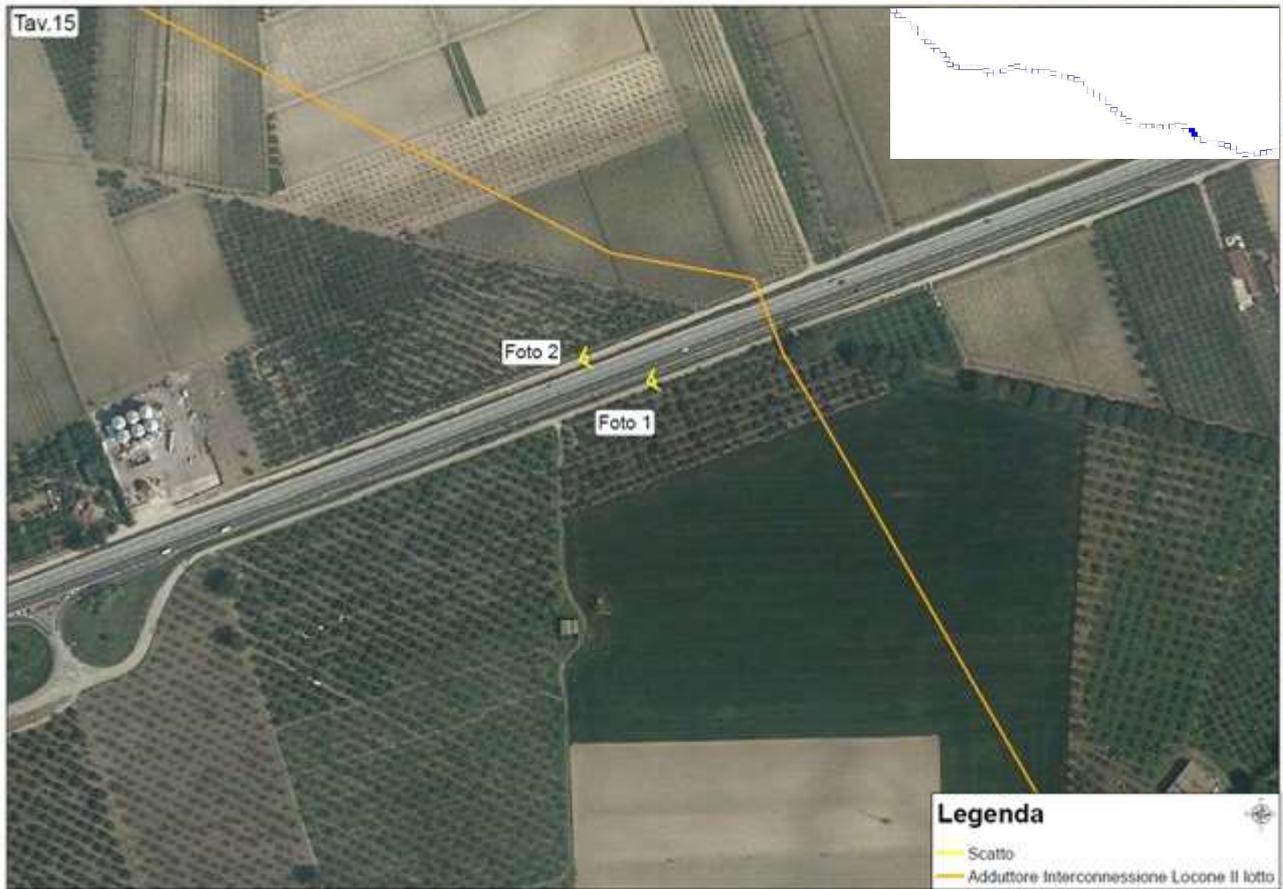




Tav.13 Foto 1



Tav.14 Foto 1





Tav.15 Foto 1



Tav.15 Foto 2



Tav.16 Foto 1





Tav.17 Foto 1



Tav.18 Foto 1





Tav.19 Foto 1



Tav.20 Foto 1





Tav.21 Foto 1



Tav.21 Foto 2



Tav.21 Foto 3



Tav.22 Foto 1



Tav.22 Foto 2



Tav.22 Foto 3





Tav.23 Foto 1



Tav.23 Foto 2



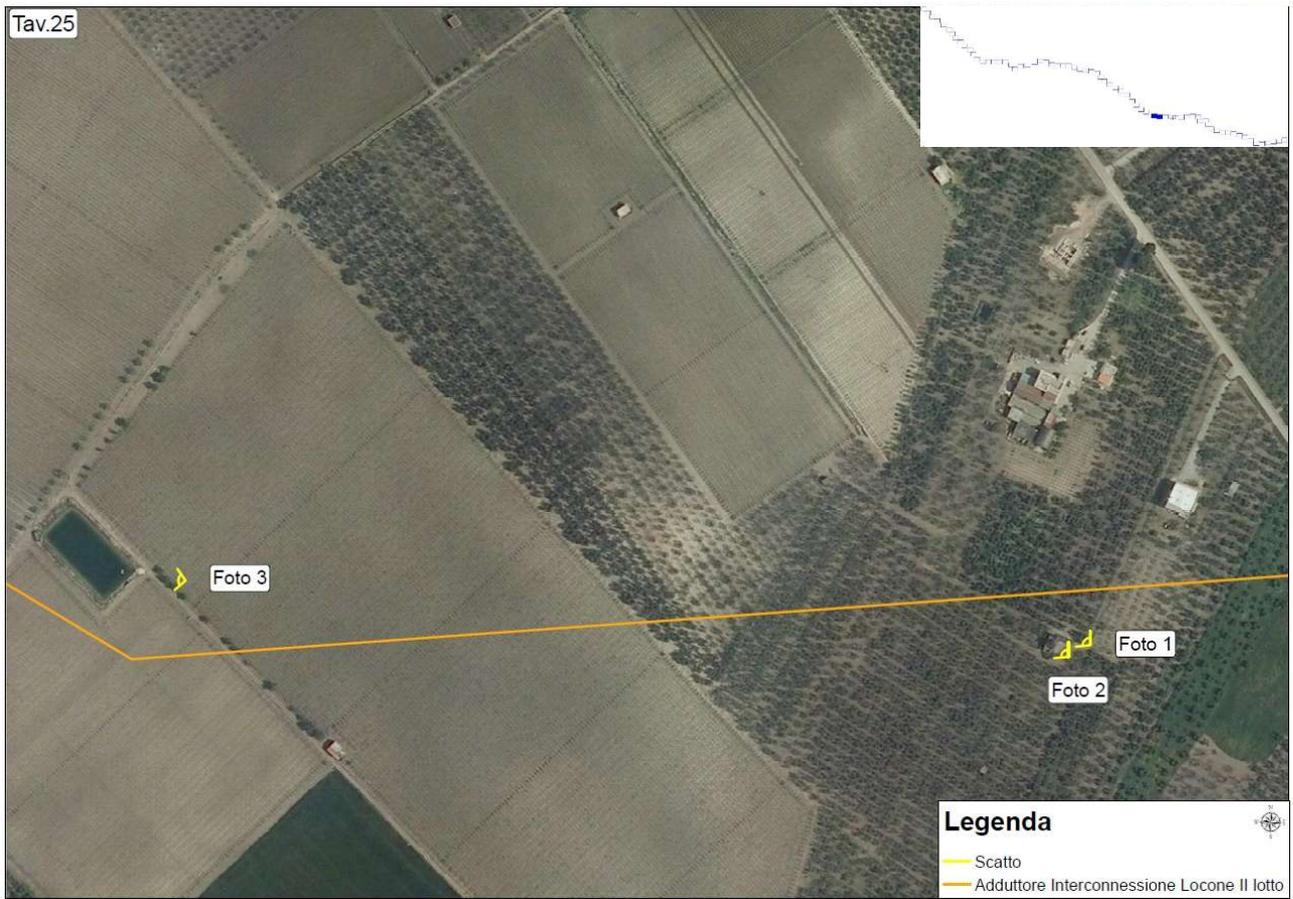
Tav.24 Foto 1



Tav.24 Foto 2



Tav.24 Foto 3





Tav.25 Foto 1



Tav.25 Foto 2



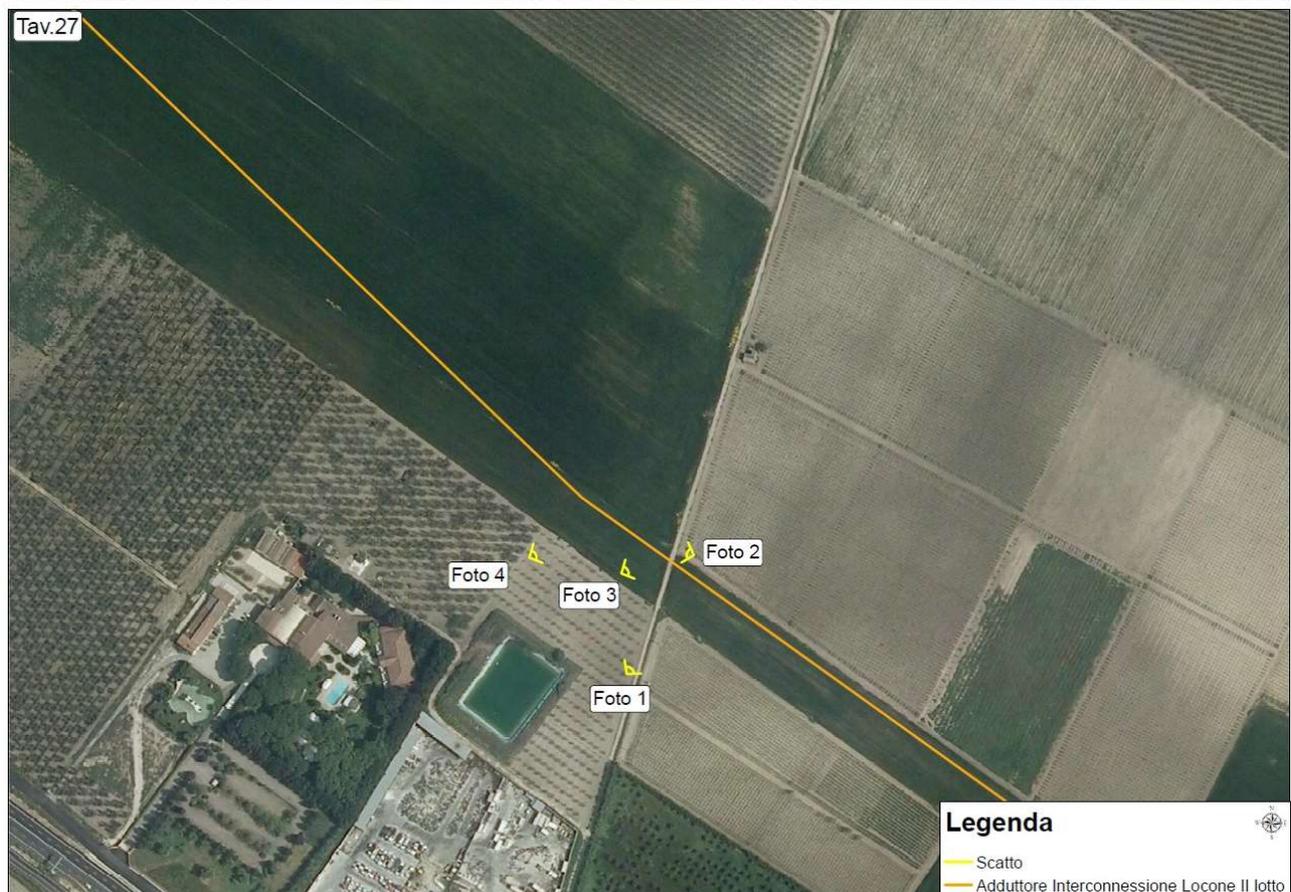
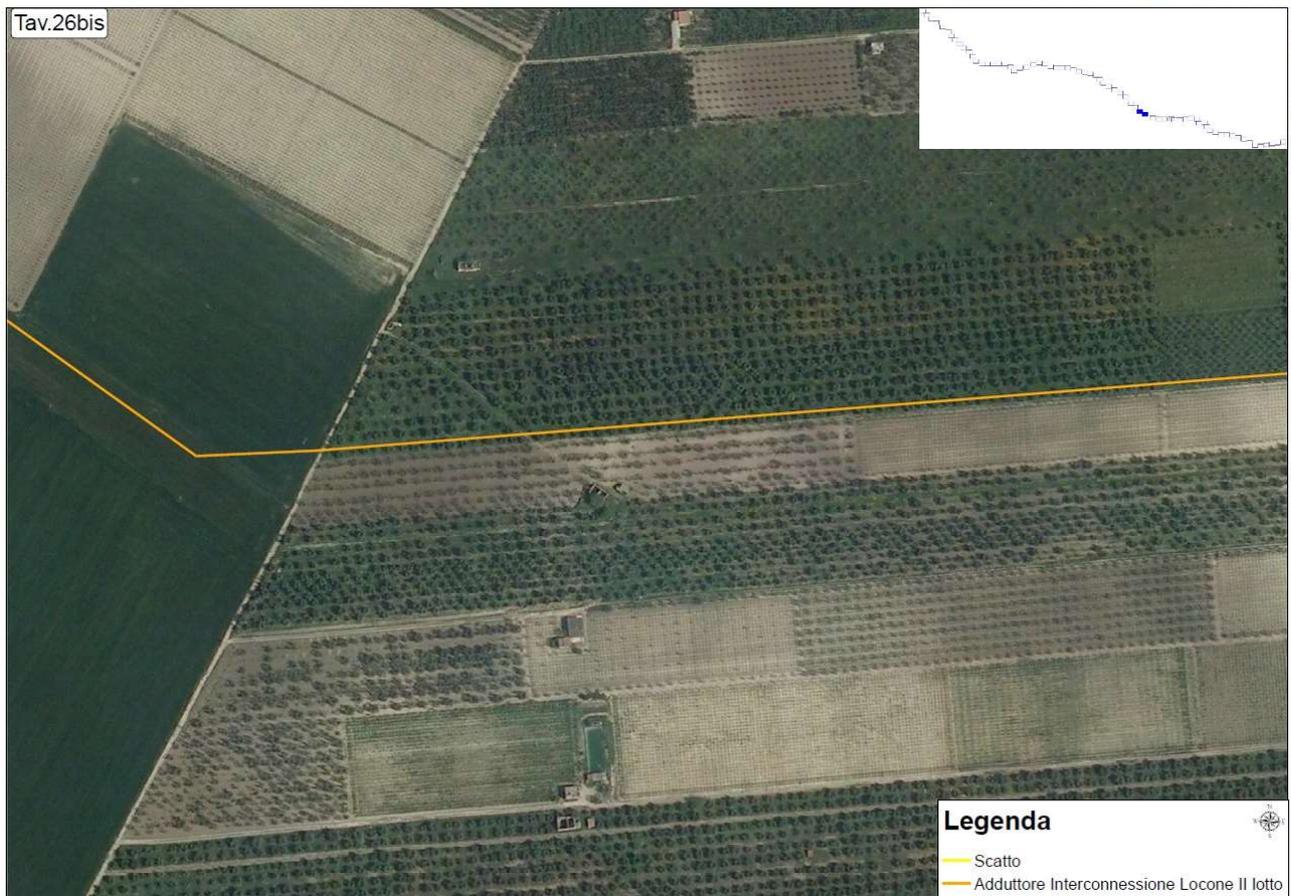
Tav.25 Foto 3



Tav.26 Foto 1

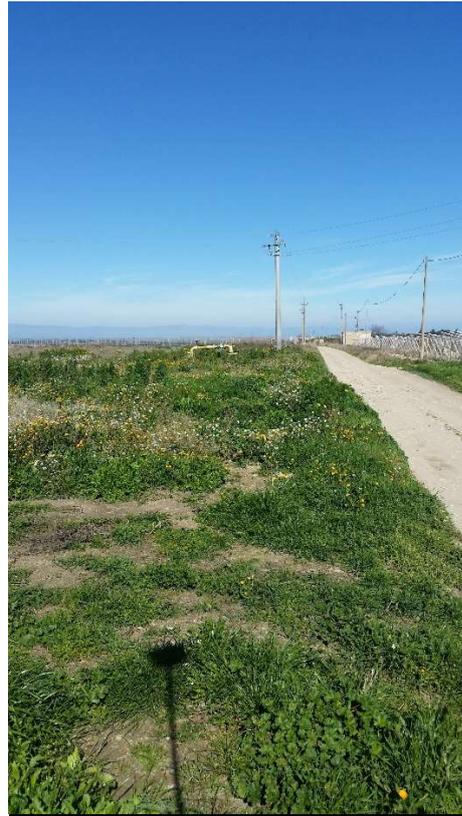


Tav.26 Foto 2





Tav.27 Foto 1



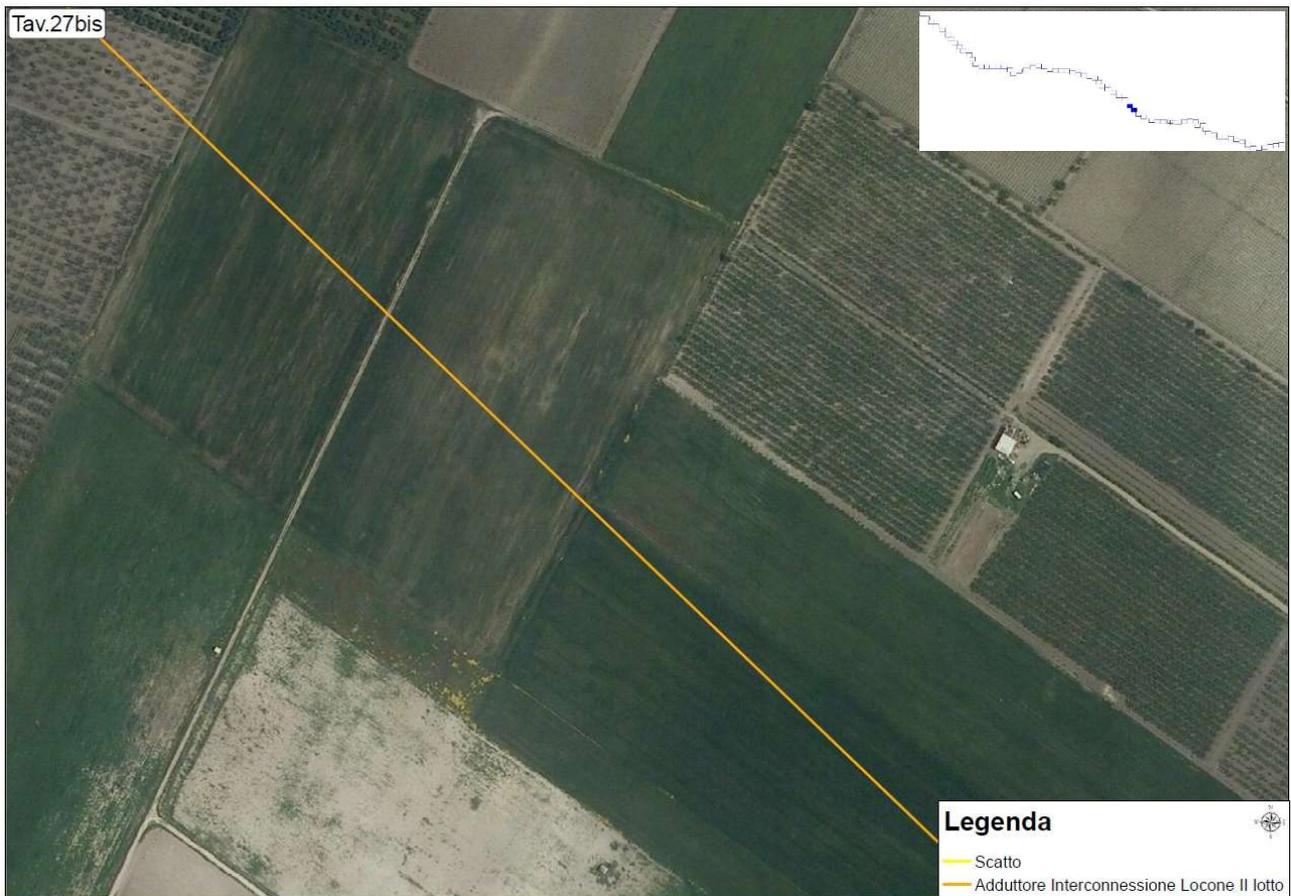
Tav.27 Foto 2



Tav.27 Foto 3



Tav.27 Foto 4





Tav.28 Foto 1



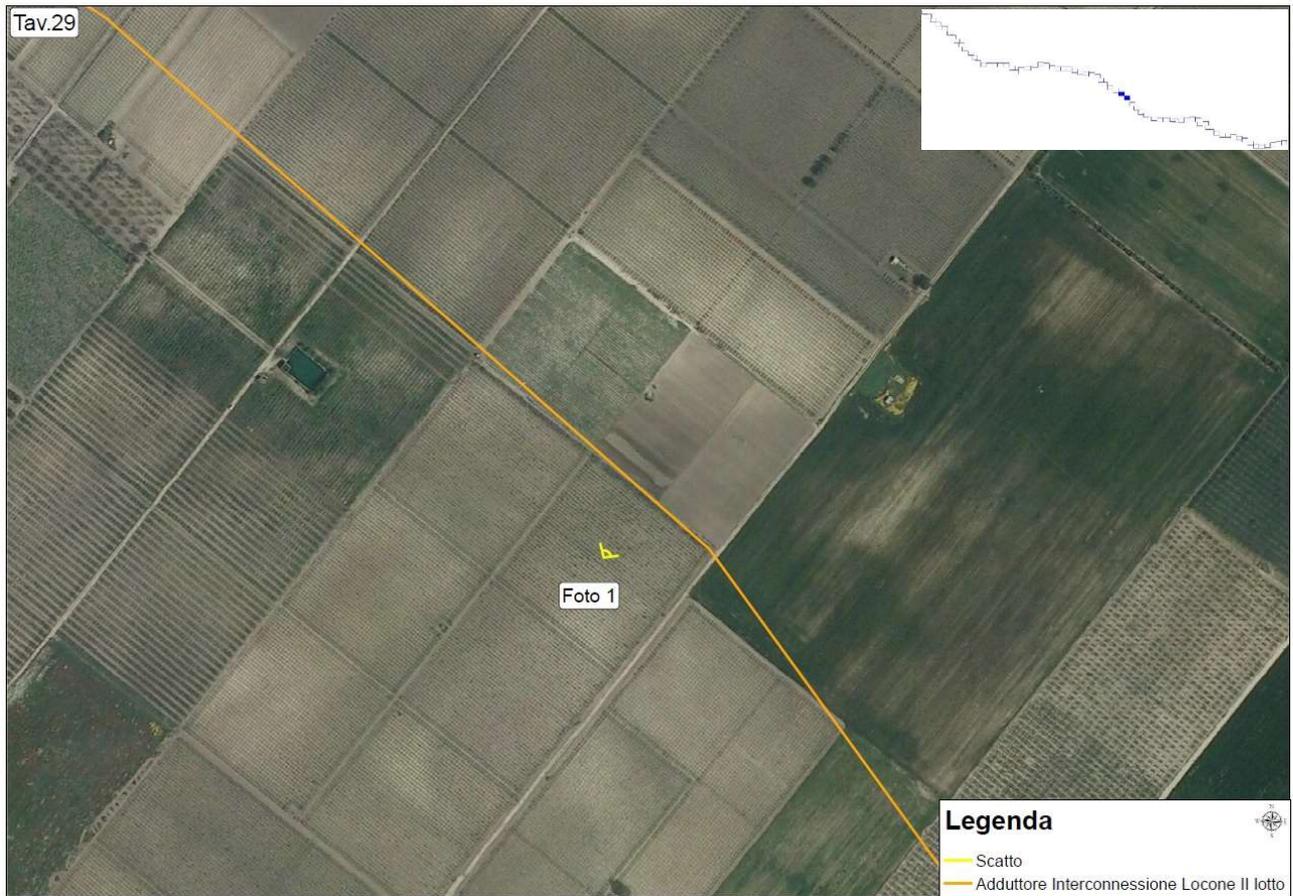
Tav.28 Foto 2



Tav.28 Foto 3



Tav.28 Foto 4





Tav.29 Foto 1



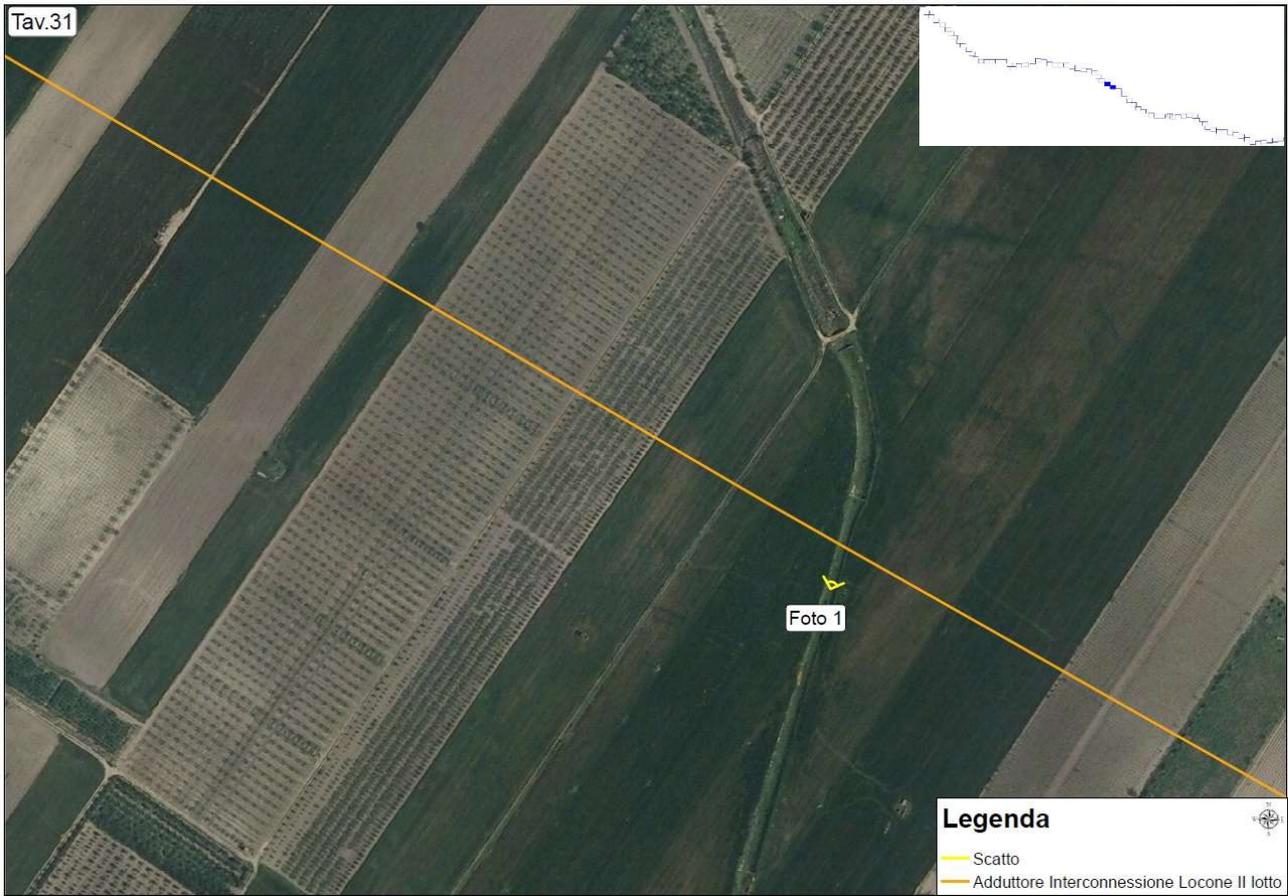
Tav.30 Foto 1



Tav.30 Foto 2

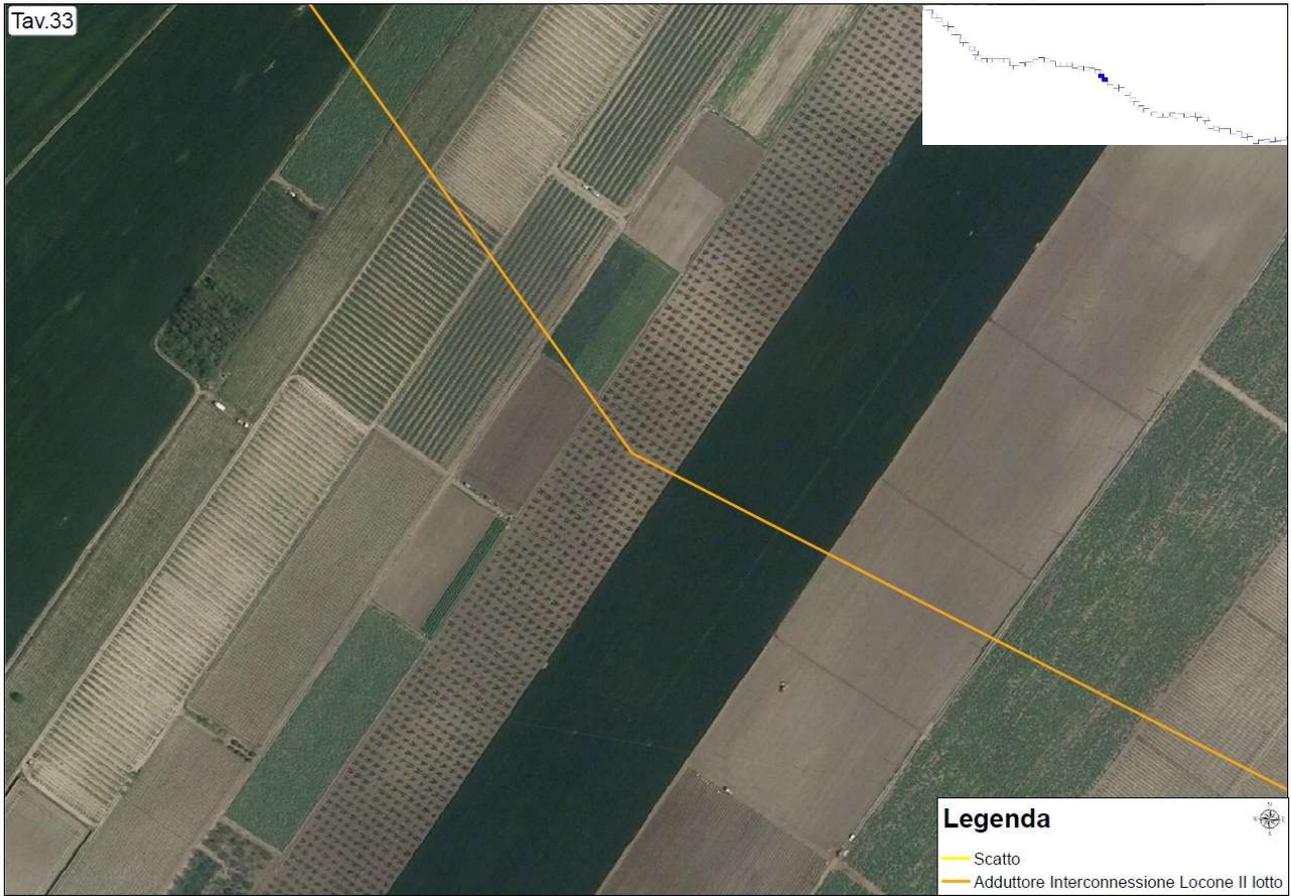


Tav.30 Foto 3





Tav.31 Foto 1







Tav.36 Foto 1



Tav.36 Foto 2





Tav.37 Foto 1



Tav.38 Foto 1



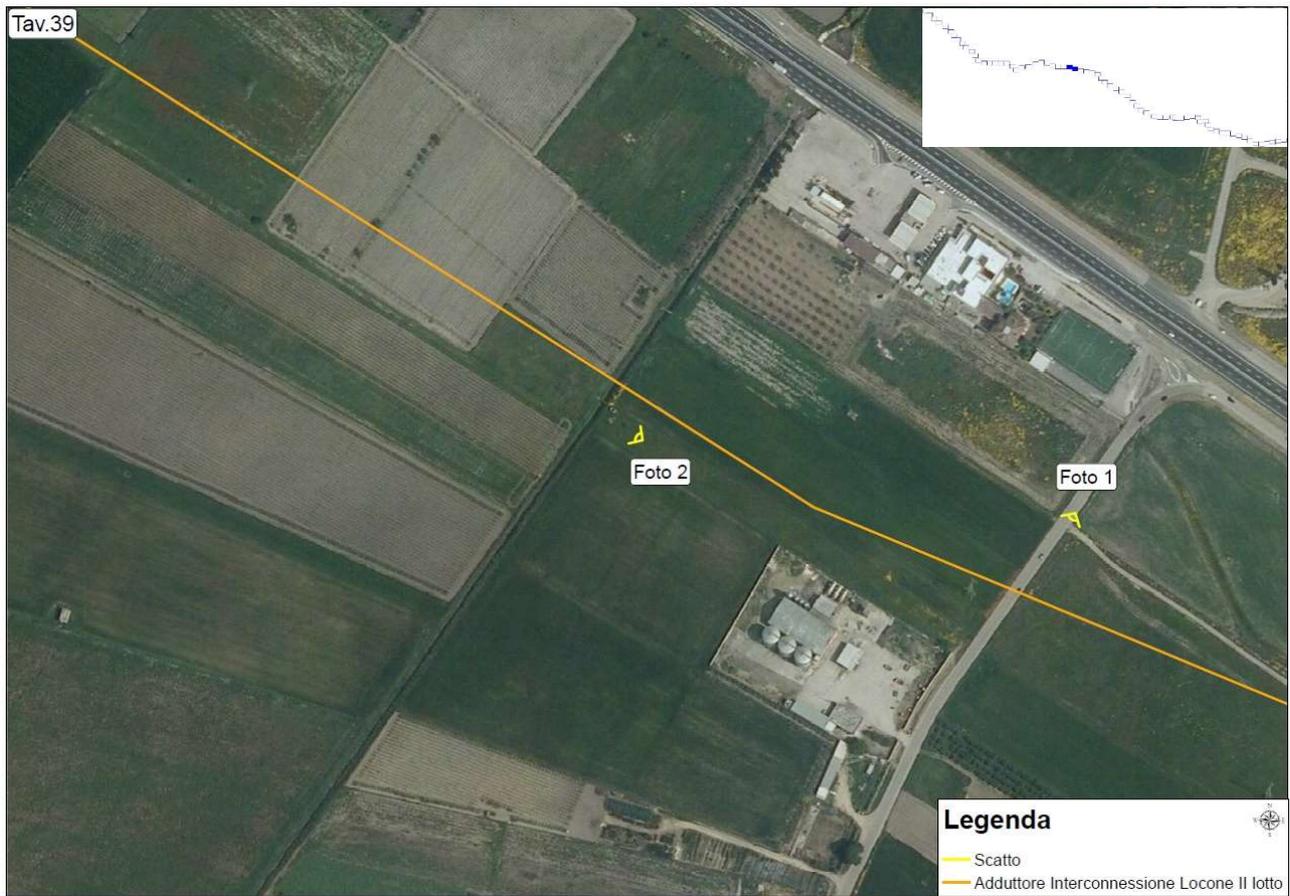
Tav.38 Foto 2



Tav.38 Foto 3



Tav.38 Foto 4





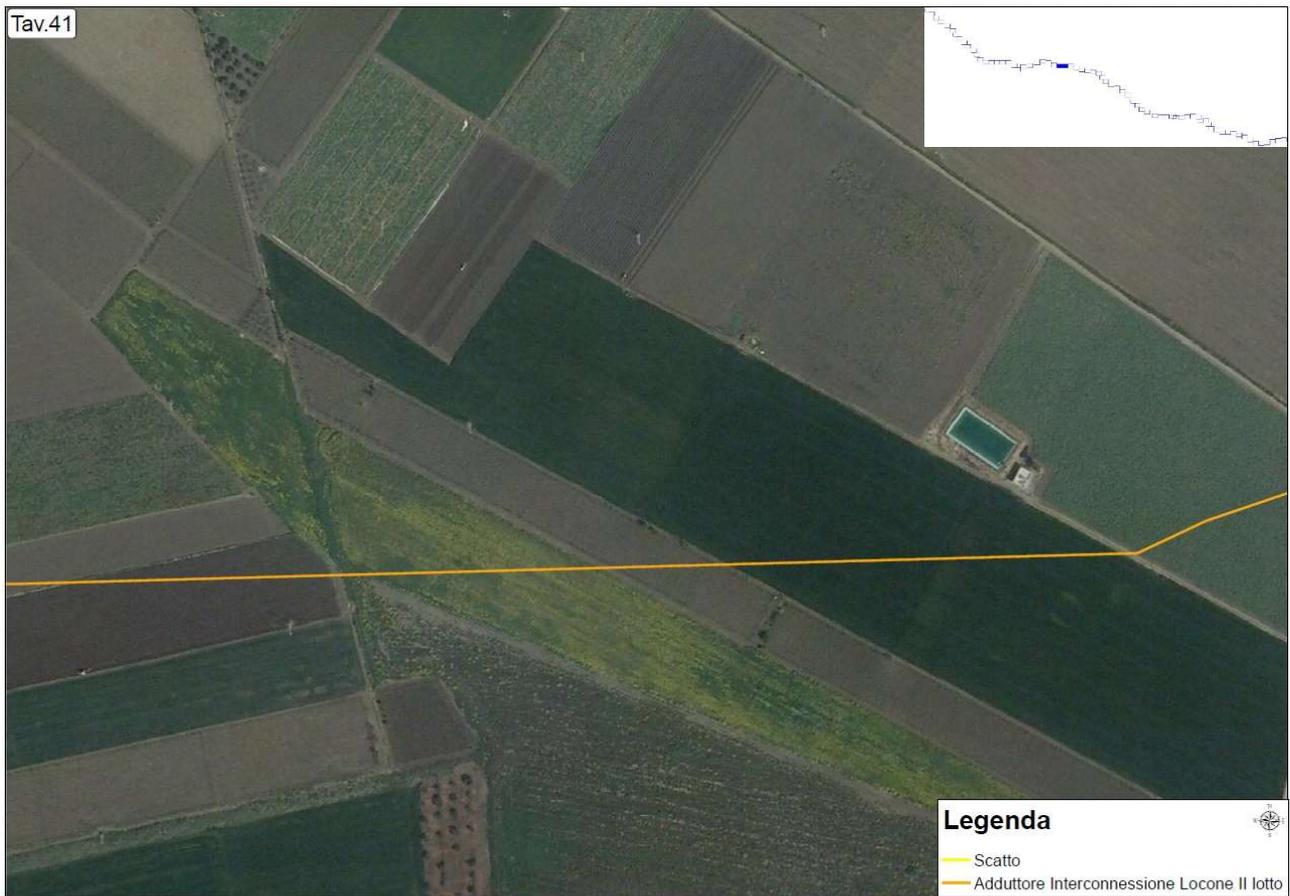
Tav.39 Foto 1



Tav.39 Foto 2



Tav.40 Foto 1





Tav.42 Foto 1



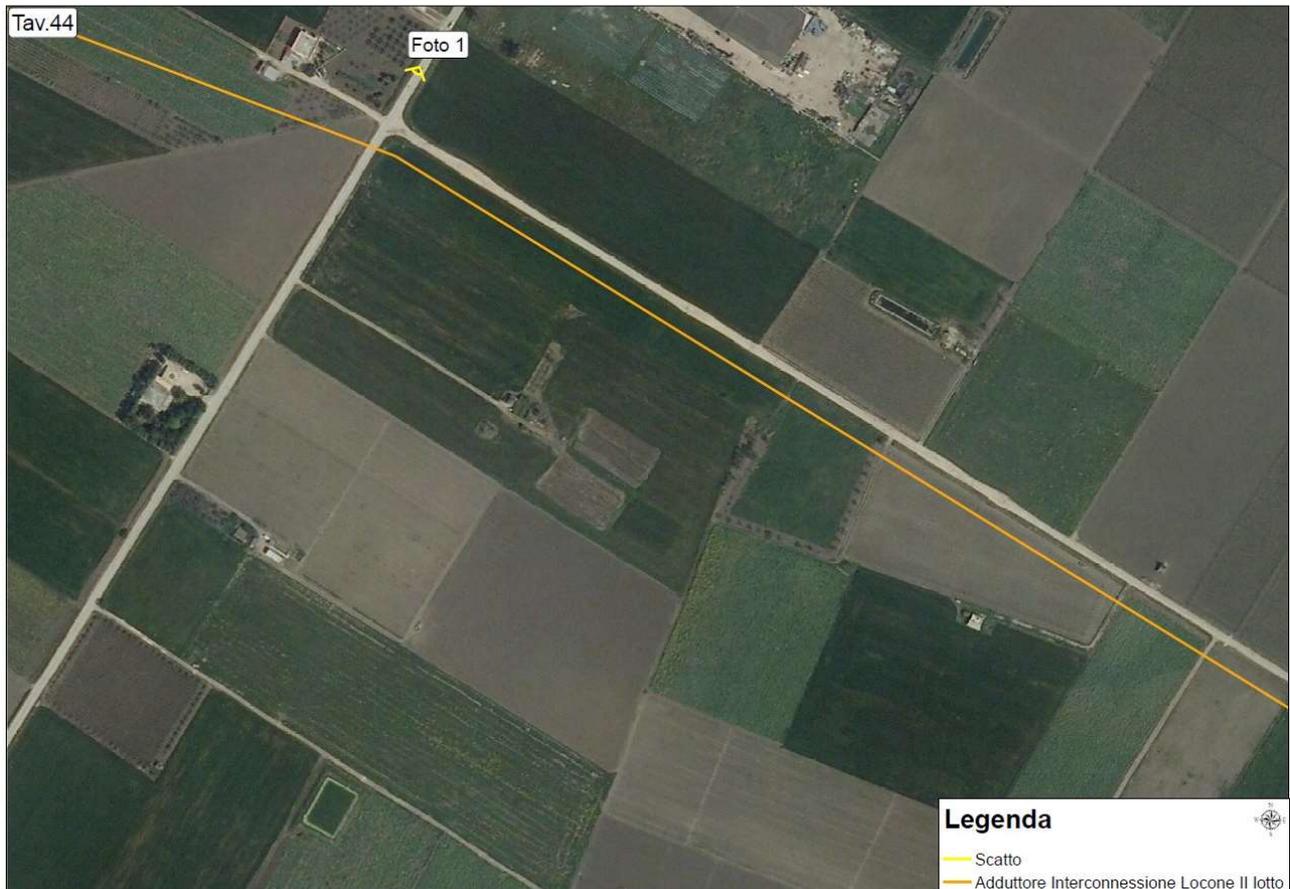
Tav.42 Foto 2



Tav.42 Foto 3



Tav.42 Foto 4





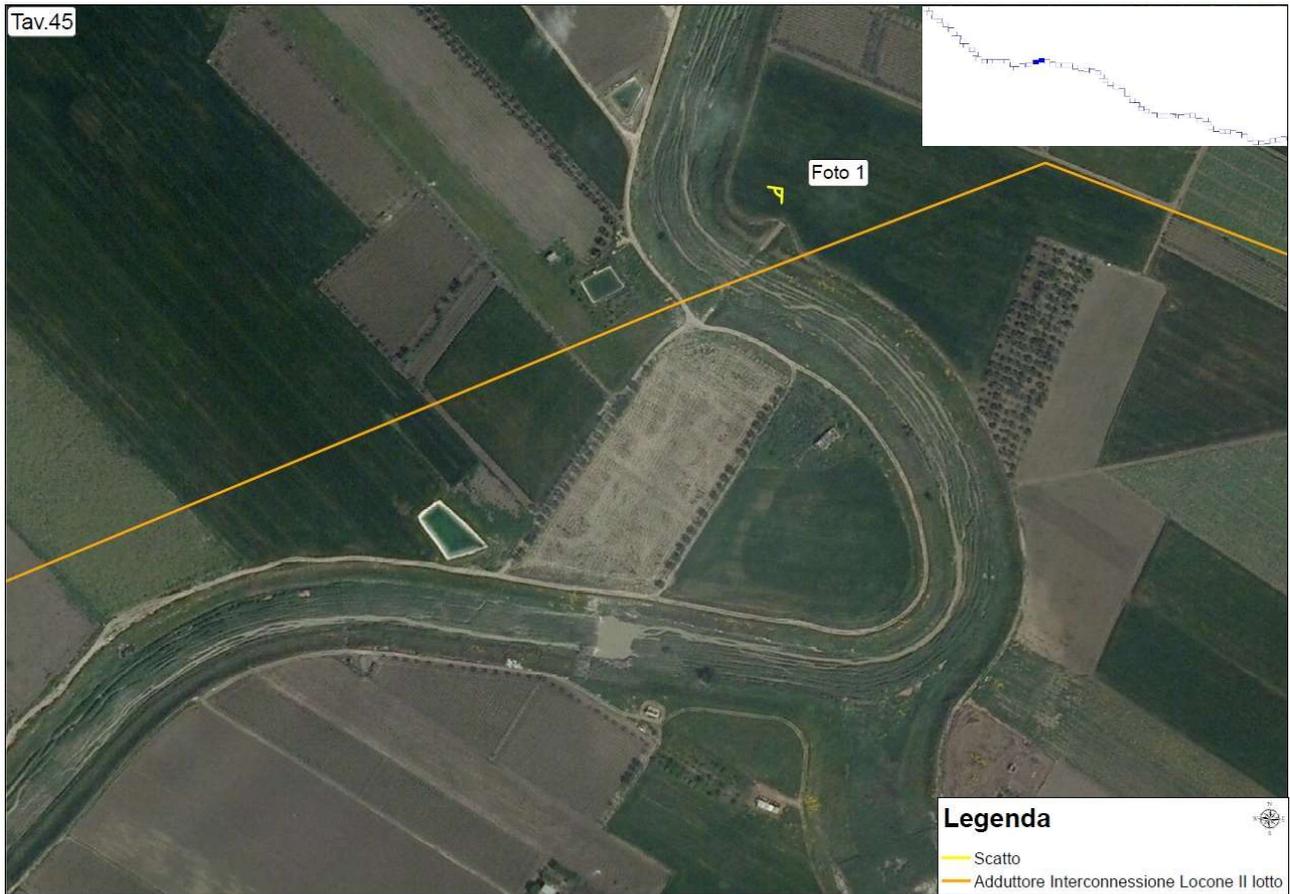
Tav.43 Foto 1



Tav.44 Foto 1



Tav.44 Foto 1.1





Tav.45 Foto 1



Tav.46 Foto 1

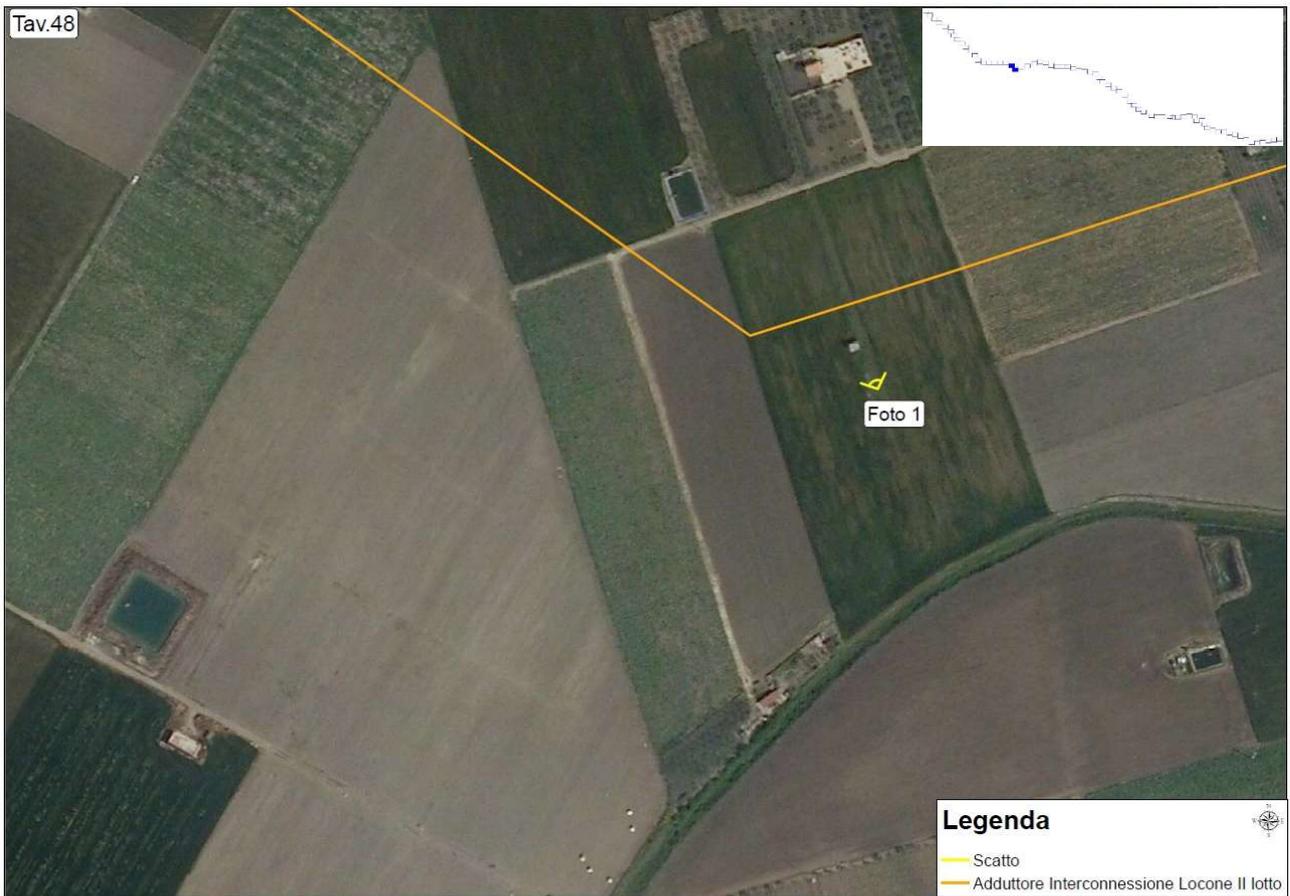




Tav.47 Foto 1



Tav.47 Foto 2

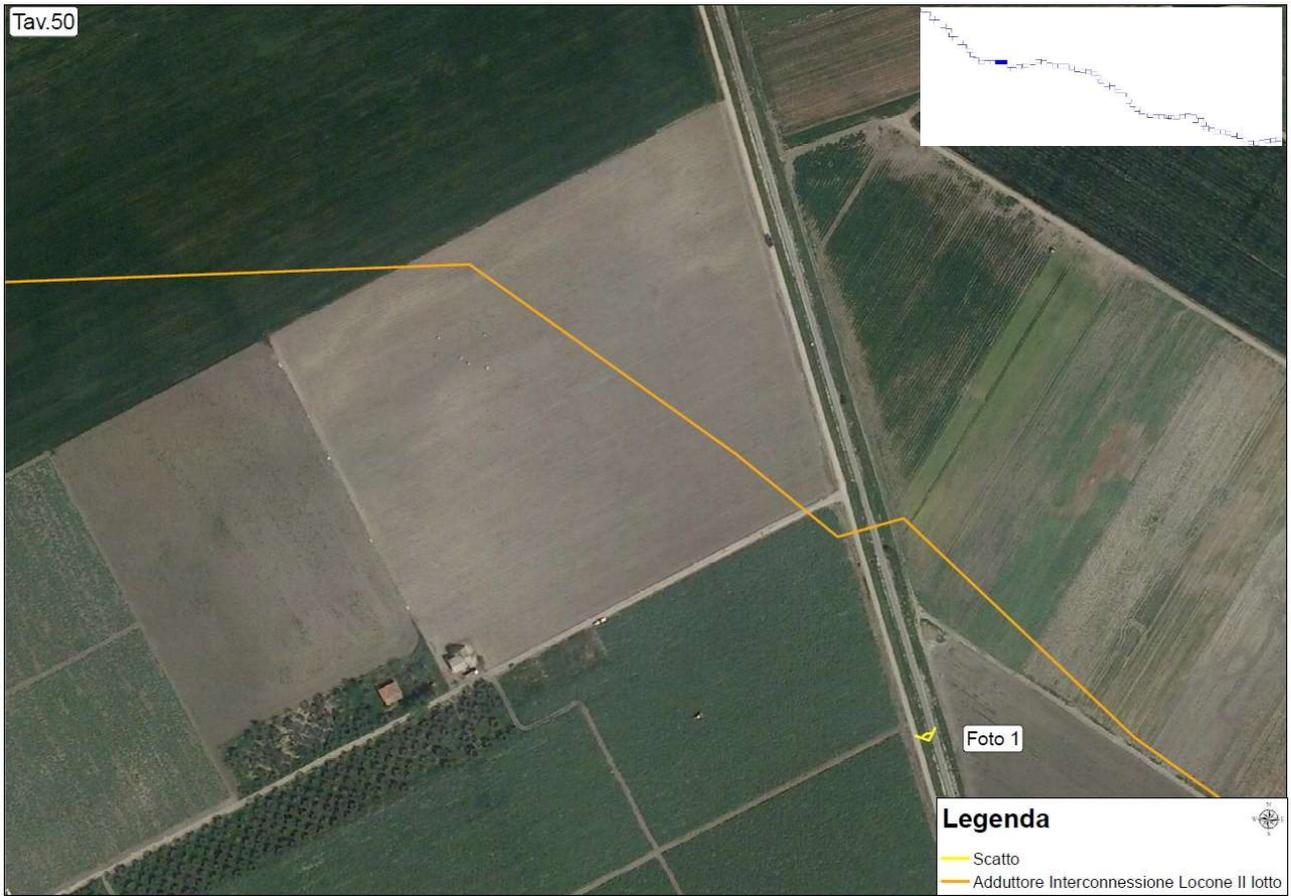




Tav.48 Foto 1



Tav.49 Foto 1



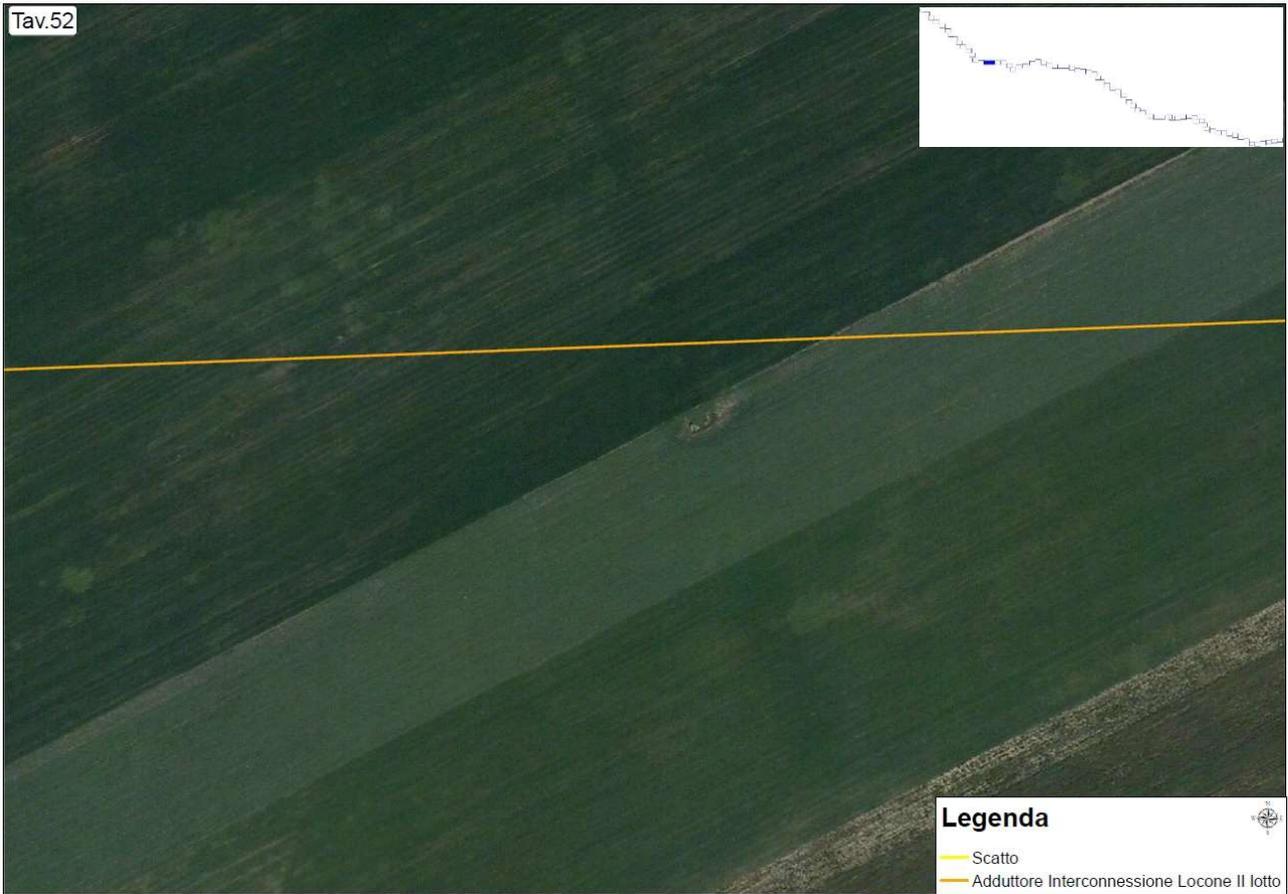


Tav.50 Foto 1



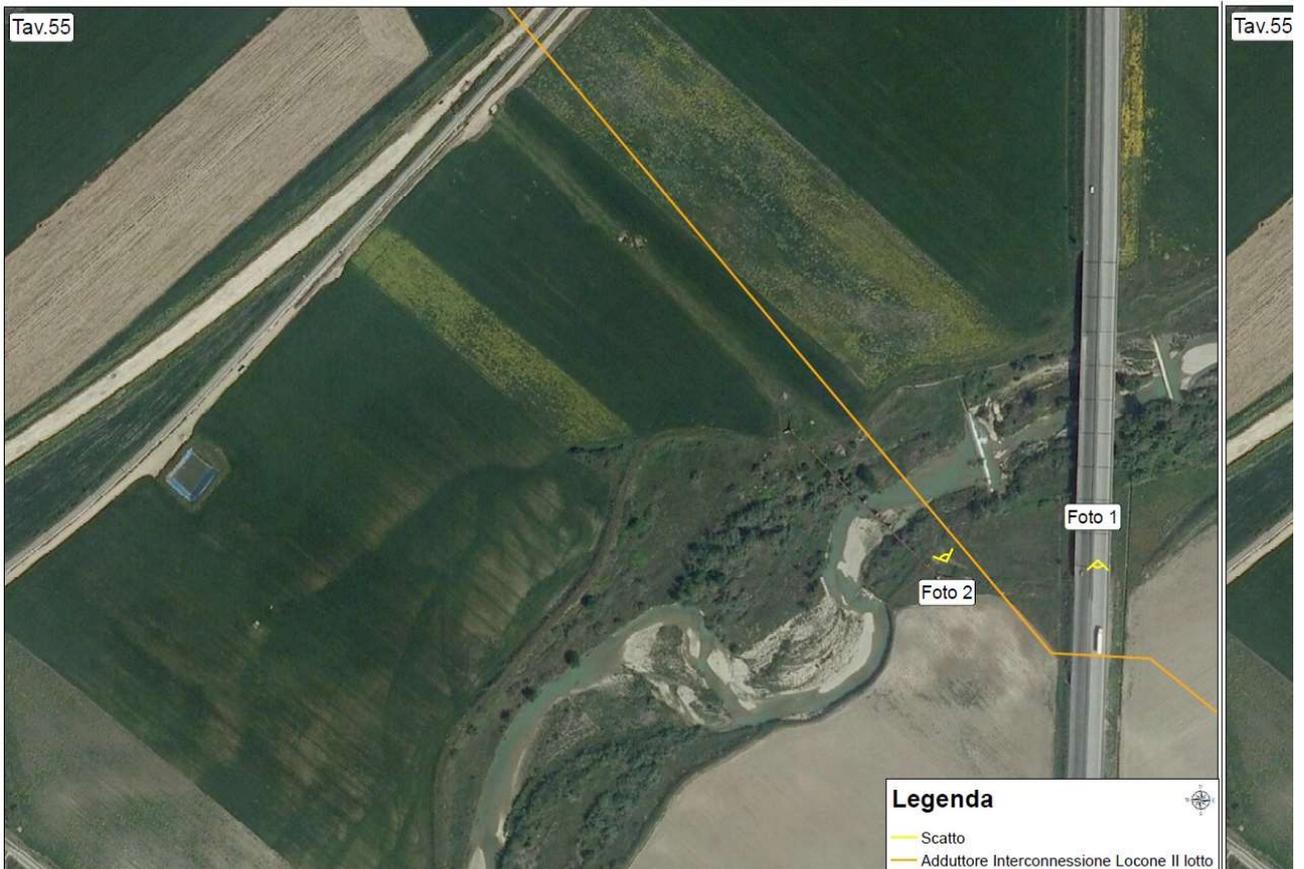
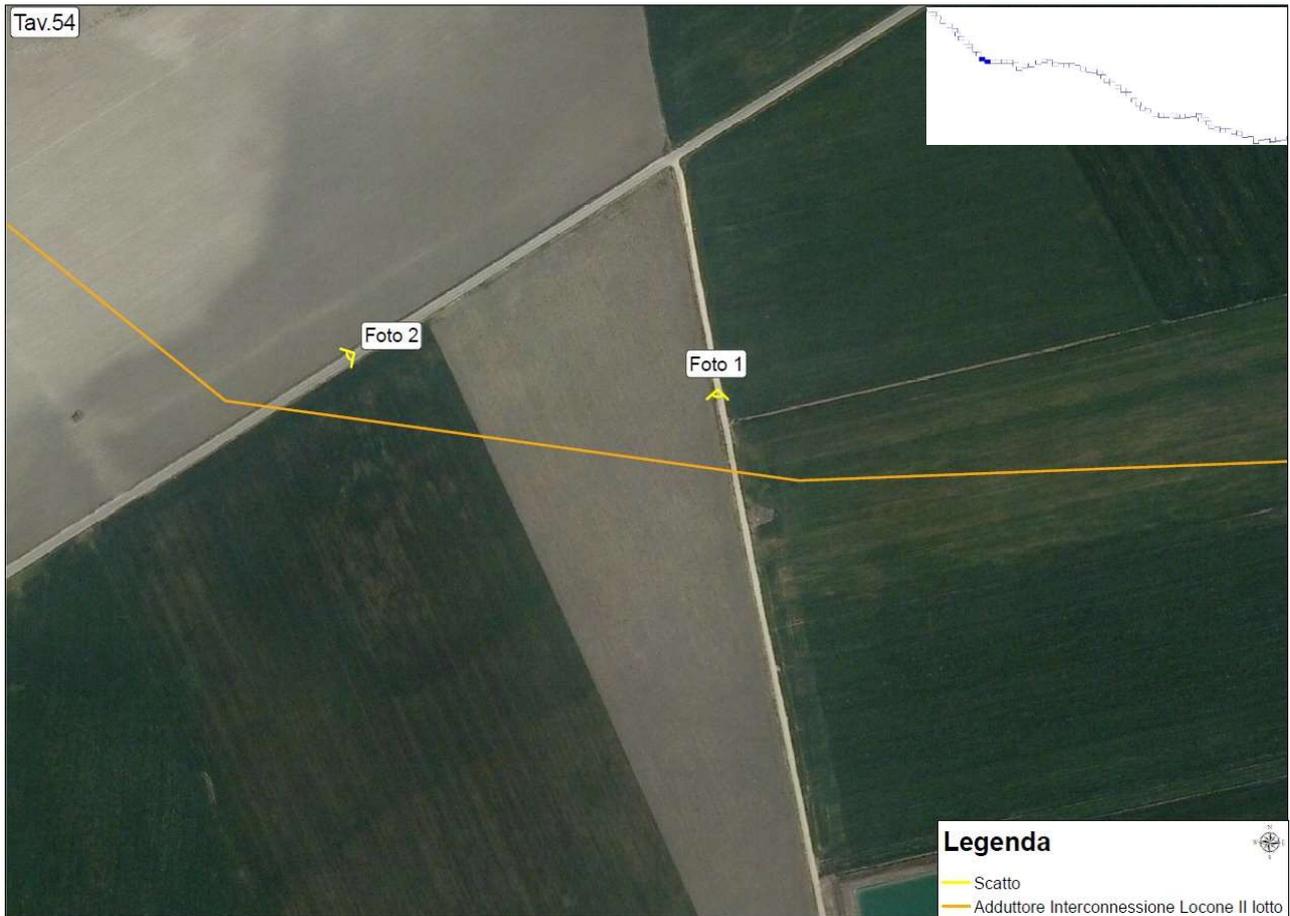
Tav.50 Foto 1.1

Tav.52



Tav.53







Tav.54 Foto 1



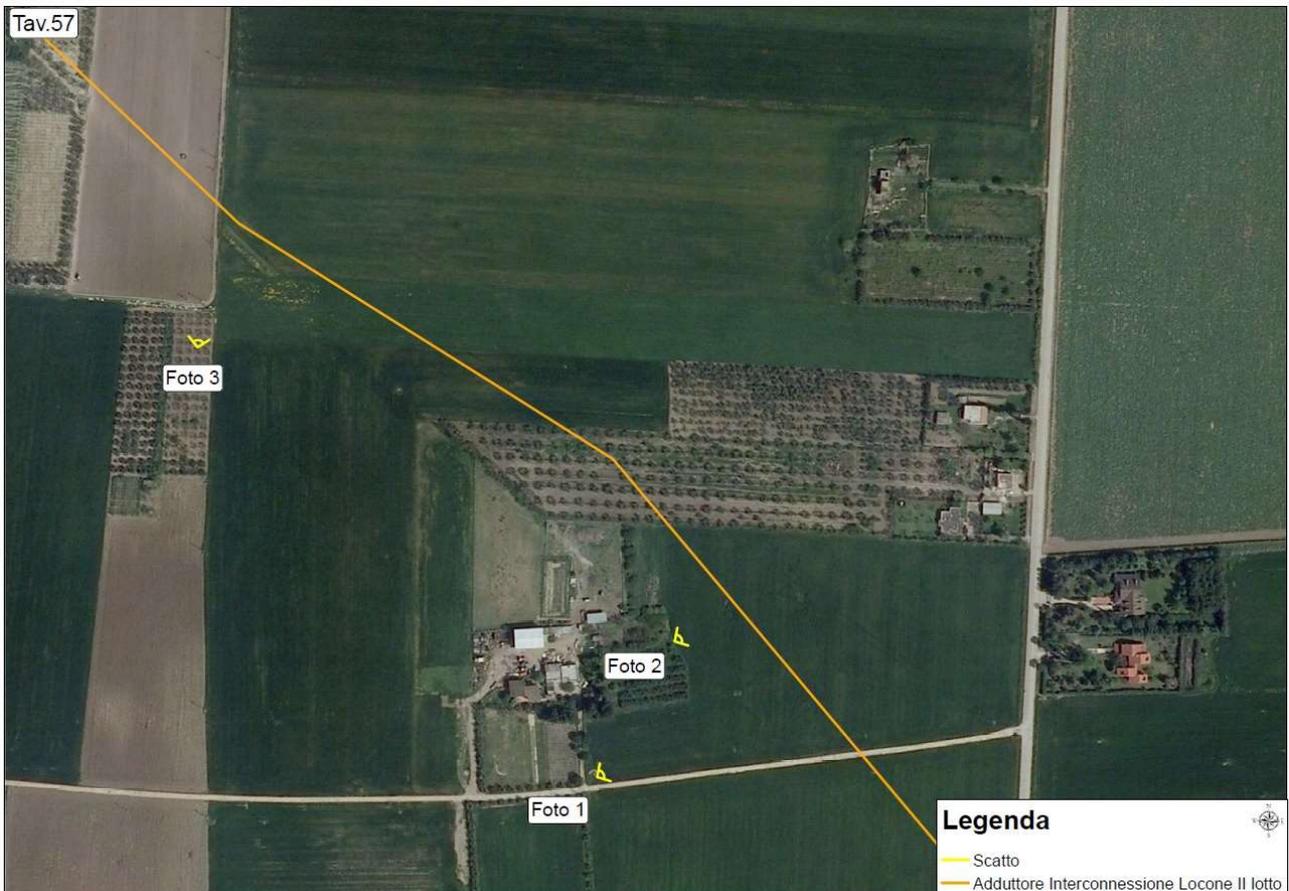
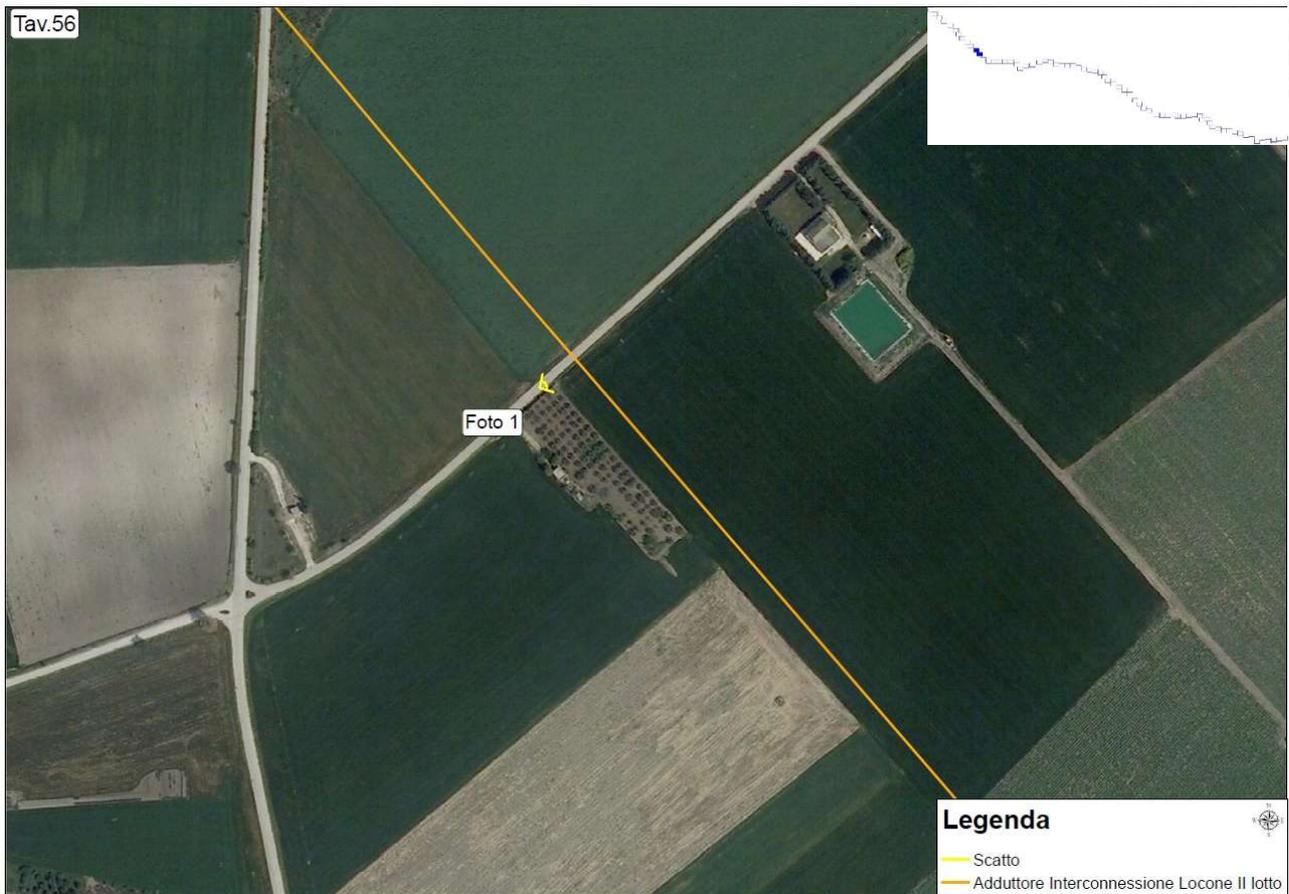
Tav.54 Foto 2



Tav.55 Foto 1



Tav.55 Foto 2





Tav.56 Foto 1



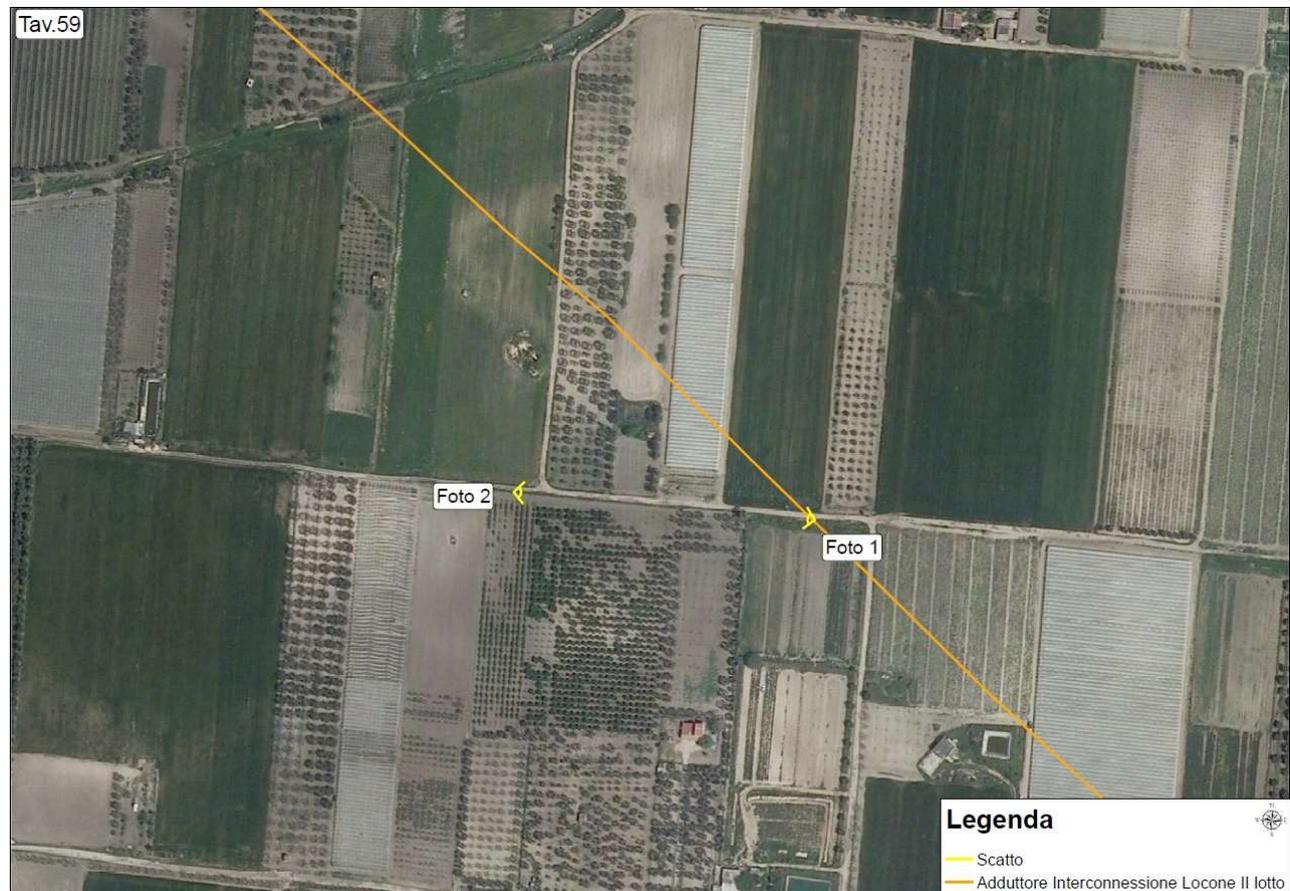
Tav.57 Foto 1



Tav.57 Foto 2



Tav.57 Foto 3





Tav.58 Foto 1



Tav.58 Foto 2

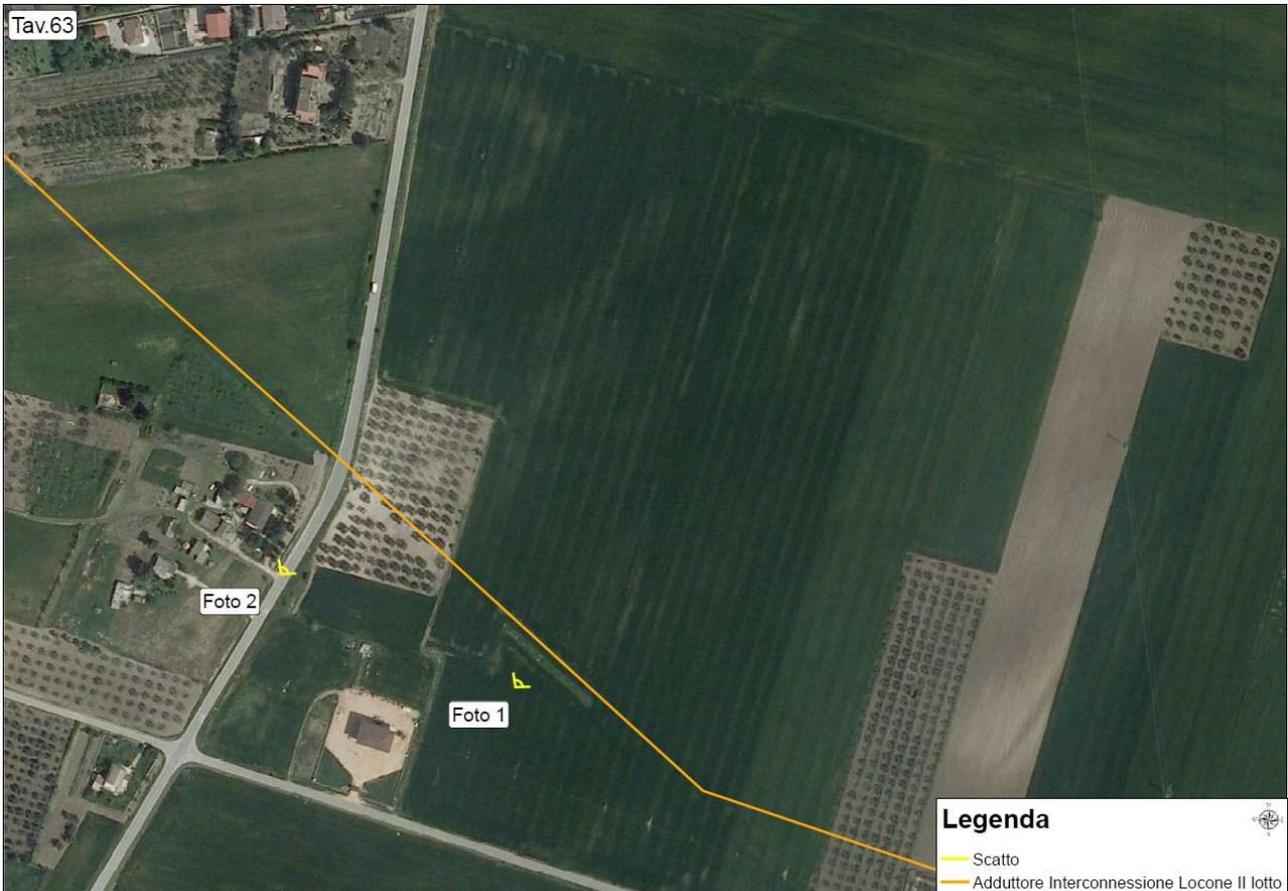
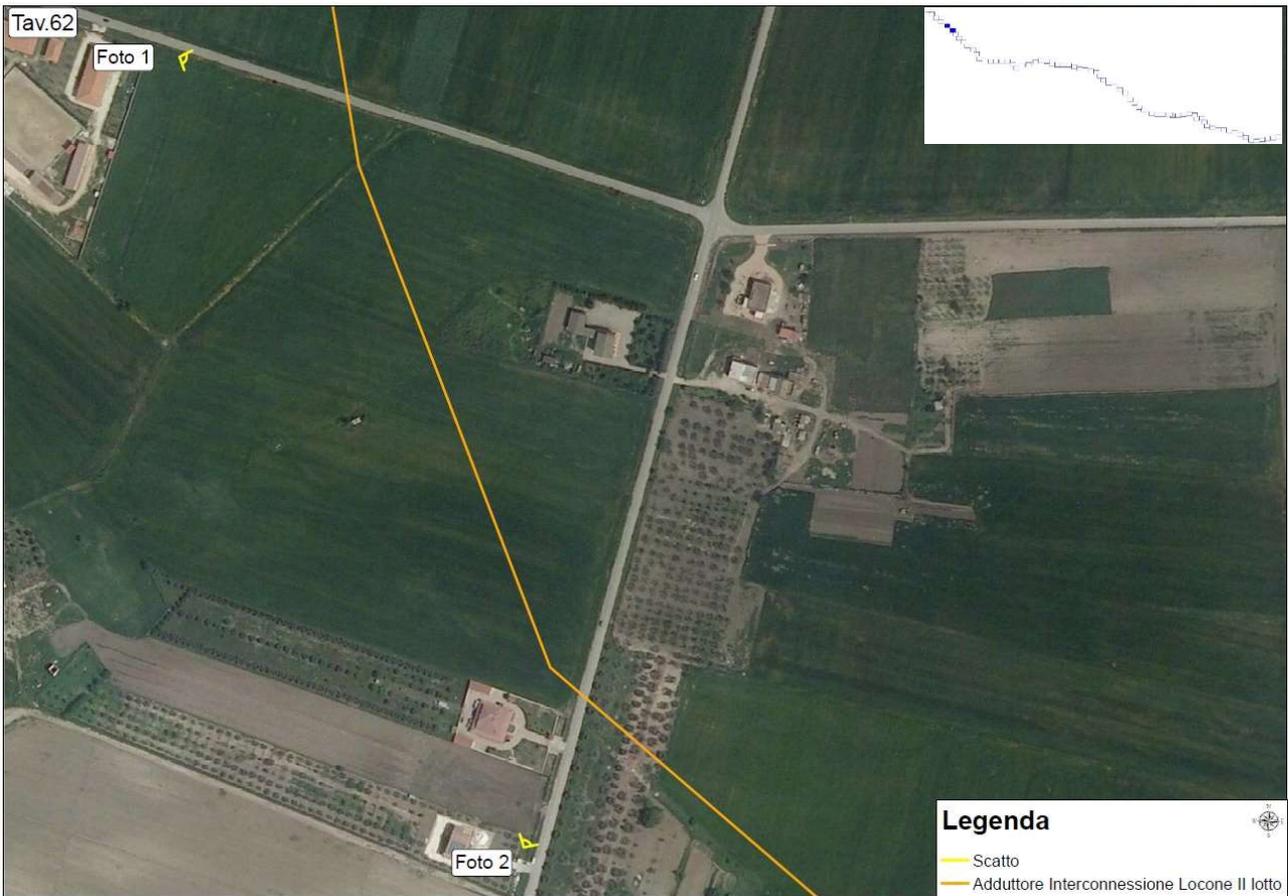


Tav.59 Foto 1



Tav.59 Foto 2







Tav.62 Foto 1



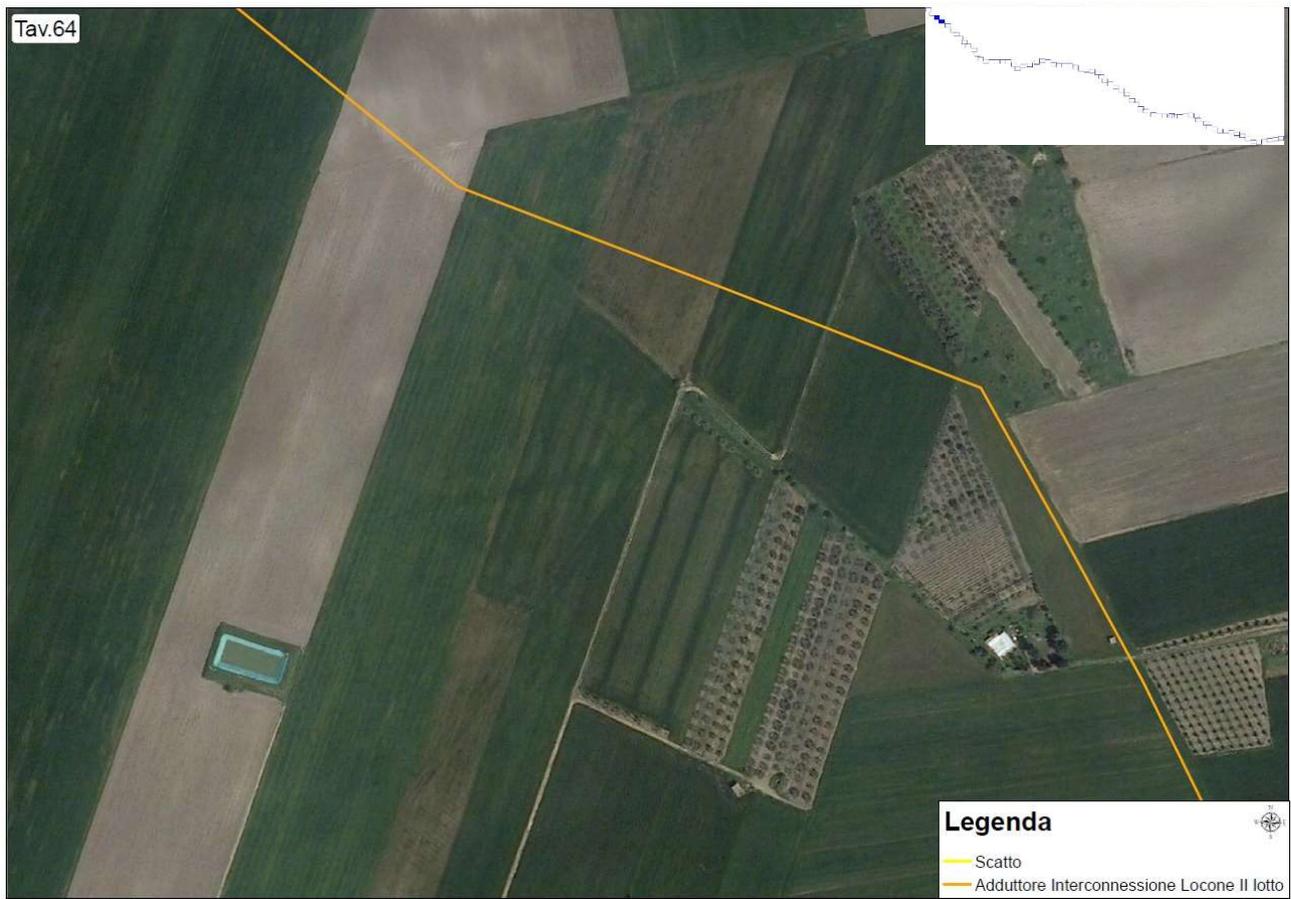
Tav.62 Foto 2

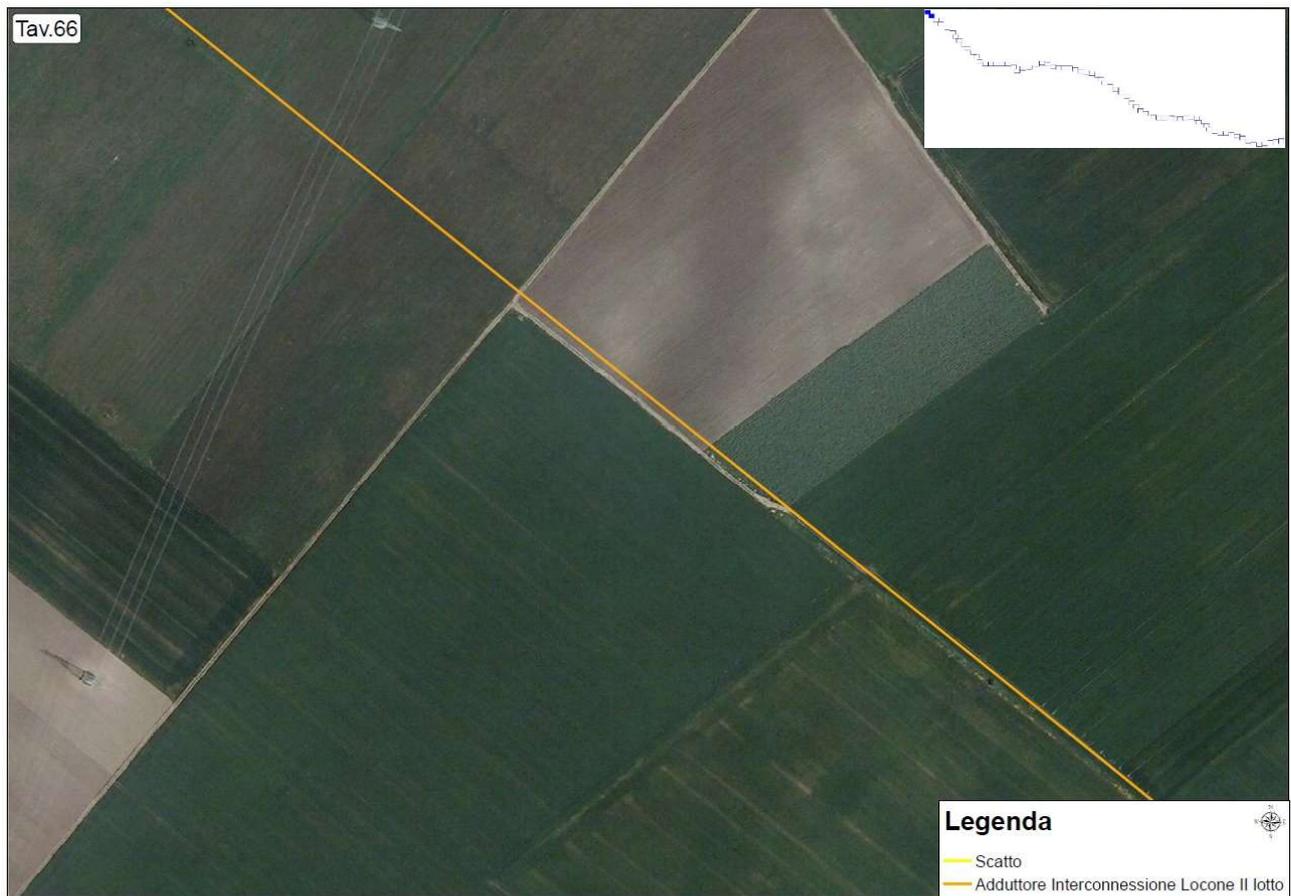


Tav.63 Foto 1



Tav.63 Foto 2







Tav.67 Foto 1



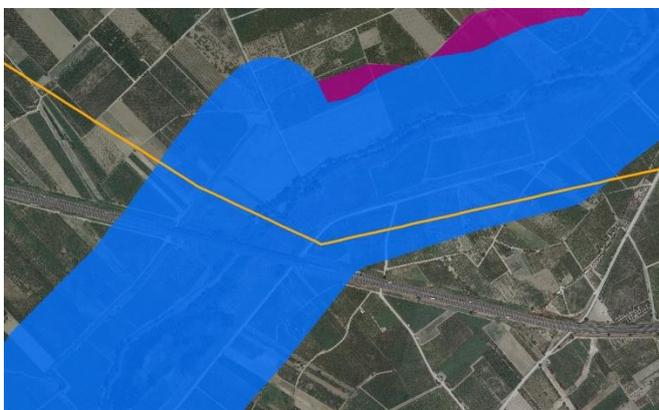
Tav.67 Foto 1.1

ALLEGATO 2.1
SCHEDA MONOGRAFICA: Attraversamento Fiume Ofanto

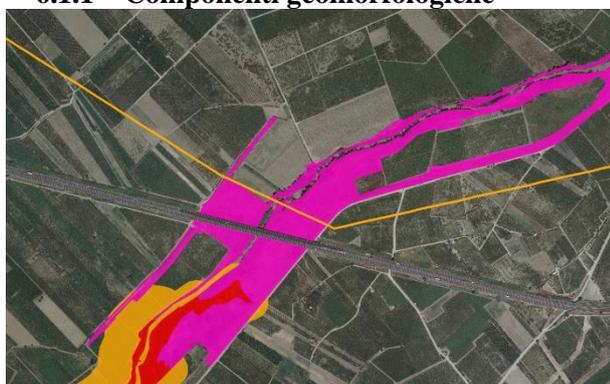
Vincoli ambientali paesaggistici



6.1.1 – Componenti geomorfologiche



6.1.2 – Componenti idrologiche



6.2.1 – Componenti botanico-vegetazionali



6.1.2 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



6.3.1 – Componenti culturali e insediative



6.3.2 – Componenti dei valori percettivi

Dall'analisi della vincolistica vigente, l'attraversamento del Fiume ricade nelle "aree tutelate per legge" comprese nelle seguenti categorie (D.Lgs. 42/2004):

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);
- "Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento interessa inoltre i seguenti ambiti del PPTR, elencati dall'art. 38 comma 3, denominati "ulteriori contesti paesaggistici":

- “Aree soggette a vincolo idrogeologico (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)”
- "Formazioni arbustive in evoluzione naturale",
- "Siti di rilevanza naturalistica",
- "Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)".

Con riferimento al vincolo "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)*", trattandosi l'intervento in progetto di una tubazione interrata che metterà in collegamento il serbatoio esistente di Canosa con il serbatoio esistente di Foggia, questo può classificarsi nella categoria di interventi di notevole interesse pubblico. Pertanto, così come prescritto nell'art. 46 comma 3 lett. b4) del PPTR, l'opera rientra tra gli interventi infrastrutturali a rete interrate di pubblico interesse non localizzabili altrove.

In riferimento alla prescrizione a6 dell'art. 46 "*Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno*", si precisa che l'intervento in parola prevede l'attraversamento, per il presente ambito, del Fiume Ofanto mediante tecnica No-Dig di microtunneling per la maggior parte della perimetrazione, mentre per le fasce più esterne (in destra e sinistra idraulica) del vincolo le lavorazioni prevedono la realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine dell'opera. Difatti alla lettera a10 dello stesso articolo omissis... *sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

Pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni dell'assetto paesaggistico, degli elementi storico-culturali e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati.

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade, unicamente per un breve tratto, nell'area protetta del "**Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto**", istituito con L.R. n 37 del 14.12.2007 e n. 07 del 16.03.2009. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 71 del PPTR.

Nello specifico l'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 2,3 km ricadenti nei Comuni di Canosa di Puglia e San Ferdinando di Puglia. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare le aree naturali ricadenti nella valle del Fiume Ofanto.

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area parco, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2. del citato articolo 22, ha optato per la posa dell'adduttore sia mediante tecnica non invasiva No-dig con microtunneling con inizio e fine in prossimità dei rilevati arginali in destra e sinistra idraulica del Fiume Ofanto per uno sviluppo significativo di 370 m e sia mediante scavo in trincea.

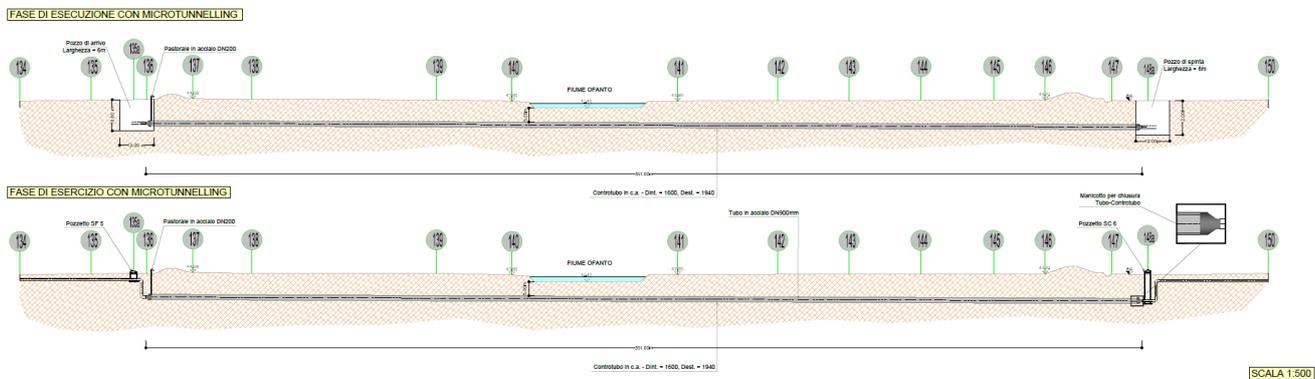
Per quanto riguarda il vincolo "**UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico**" le NTA del PPTR adottano solo indirizzi e direttive rispetto alle quali non si riscontrano criticità specifiche rispetto all'intervento a farsi. Inoltre per tutta l'estensione dell'interferenza del tracciato della condotta con il predetto vincolo il progetto prevede la posa del vettore mediante tecnica No-Dig di microtunneling, pertanto senza alcuna alterazione dei luoghi, del profilo del terreno e dei caratteri naturali dell'area.

Con riferimento al vincolo "**UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale**" le NTA del PPTR considerano all'art. 66 non ammissibili interventi che comportano la ...*rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale*... In merito all'interferenza con la perimetrazione in corrispondenza del Fiume Ofanto si evidenzia che il progetto prevede la posa del vettore mediante tecnica No-Dig di microtunneling per tutta l'estensione del vincolo, pertanto senza alcuna alterazione dei luoghi, del profilo del terreno e dei caratteri naturali dell'area.

Con riferimento al vincolo "**UCP – Siti di rilevanza naturalistica**" le NTA del PPTR riportano all'art. 73 le misure di salvaguardia e utilizzazione. Nelle aree in oggetto si prevede di realizzare totalmente l'opera mediante tecnica di microtunneling pertanto non vi saranno alterazioni dei caratteri naturali dei luoghi e ne saranno alterate le componenti naturalistiche ed ecosistemiche.

Con riferimento al vincolo "**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)**" l'opera in progetto interferisce per brevi tratti in corrispondenza del Fiume Ofanto. Al riguardo le NTA del PPTR prevedono tra le attività non ammissibili ...*a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica*... L'opera nelle fasce perimetrate dal predetto vincolo sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi e soprattutto ponendo attenzione, compatibilmente con le esigenze del tracciato, di preservare la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente.

Nelle seguenti immagini si riporta uno stralcio grafico e ortofoto dell’attraversamento del Fiume Ofanto esteso per circa 370 m che sarà realizzato mediante tecnica no-dig di microtunneling.



ALLEGATO 2.2
SCHEDA MONOGRAFICA: Attraversamento Torrente Cervaro



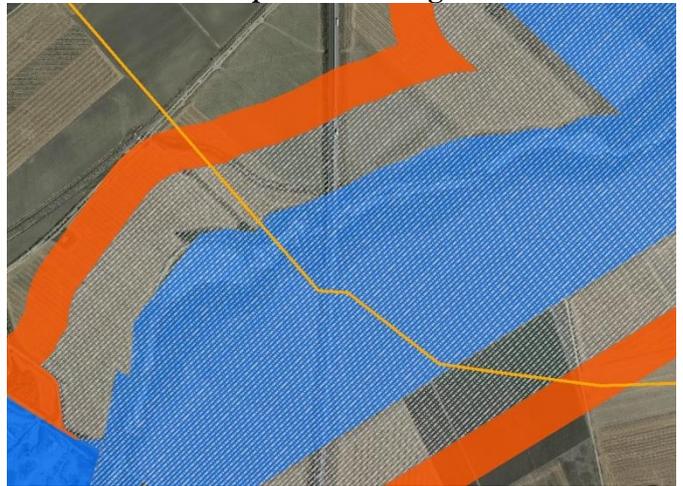
6.1.1 – Componenti geomorfologiche



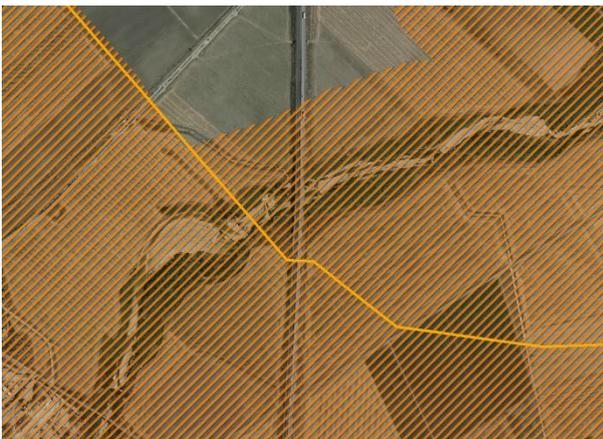
6.1.2 – Componenti idrologiche



6.2.1 – Componenti botanico-vegetazionali



6.1.2 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



6.3.1 – Componenti culturali e insediative



6.3.2 – Componenti dei valori percettivi

Dall'analisi della vincolistica vigente, l'attraversamento del Fiume ricade nelle "aree tutelate per legge" comprese nelle seguenti categorie (D.Lgs. 42/2004):

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);
- "Boschi", individuati all'art. 142, comma 1 lettera g;
- "Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento interessa inoltre i seguenti ambiti del PPTR, elencati dall'art. 38 comma 3, denominati “ulteriori contesti paesaggistici”:

- "Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)",
- "Formazioni arbustive in evoluzione naturale",
- "Siti di rilevanza naturalistica",
- “Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)”
- “Paesaggi rurali”

Con riferimento al vincolo "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)*", trattandosi l'intervento in progetto di una tubazione interrata che metterà in collegamento il serbatoio esistente di Canosa con il serbatoio esistente di Foggia, questo può classificarsi nella categoria di interventi di notevole interesse pubblico. Pertanto, così come prescritto nell'art. 46 comma 3 lett. b4) del PPTR, l'opera rientra tra gli interventi infrastrutturali a rete interrate di pubblico interesse non localizzabili altrove.

In riferimento alla prescrizione a6 dell'art. 46 "*Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno*", si precisa che l'intervento in parola prevede l'attraversamento dei Torrenti Cervaro e Carapelle mediante tecnica No-Dig di microtunneling per la maggior parte della perimetrazione, mentre per le fasce più esterne (in destra e sinistra idraulica) del vincolo le lavorazioni prevedono la realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine dell'opera. . Difatti alla lettera a10 dello stesso articolo omissis... ***sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.***

Pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni dell'assetto paesaggistico, degli elementi storico-culturali e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati.

Nell'ambito delle componenti botanico-vegetazionali, l'intervento ricade unicamente per un breve tratto di 13.3 m, nell'area perimetrata **Beni Paesaggistici – Boschi** rientrante nell'area golenale in sinistra idraulica del Torrente Cervaro. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 62 del PPTR.

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area perimetrata, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2 del citato articolo 27, ha optato per la posa dell'adduttore mediante tecnica No-Dig di microtunneling. Pertanto non vi sarà alcun impatto sulla vegetazione e sui caratteri naturali della perimetrazione interessata, difatti la camera di spinta e di arrivo in corrispondenza del Torrente Cervaro saranno esterne alla predetta perimetrazione BP Boschi.

In definitiva, in riferimento al punto a1 dell'art. 62 del PPTR ove vengono individuati non ammissibili interventi di trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva, l'opera in parola rispetta la disposizione delle N.T.A.. Stesso dicasi in merito al punto a9 ove la norma indica esplicitamente *...sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale **utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**...* difatti il tratto in questione sarà attraversato per una lunghezza di appena 13,3 m senza alcun impatto sulla vegetazione.

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade, unicamente per un breve tratto, nell'area protetta del “**Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata**”, istituito con L.R. 10/2006. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 71 del PPTR.

Nello specifico l'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 980 m ricadente nel Comune di Foggia. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare le aree naturali ricadenti nella valle del Cervaro.

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area parco, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2. del citato articolo 22, ha optato per la posa dell'adduttore mediante scavo in trincea. Come detto, in corrispondenza dell'alveo attivo del Torrente Cervaro, sarà eseguito l'attraversamento mediante tecnica non invasiva No-dig con microtunneling.

Con riferimento al vincolo “**UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)**” l'art. 63 del PPTR comma 2 lettera a1 esclude la possibilità di trasformare e rimuovere la vegetazione esistente, tuttavia alla lettera a6 si considerano ammissibili *...tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che*

interessino il percorso più breve possibile. Nel caso in questione in corrispondenza del Torrente Cervaro, l'opera in progetto sarà posata per buona parte del vincolo mediante tecnica di microtunneling e soltanto per una lunghezza di appena 34 m mediante escavazione di trincea e successiva richiusura del cavo con profilazione del piano campagna rispettando lo stato dei luoghi ante operam.

Con riferimento al vincolo ***“UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale”*** le NTA del PPTR considerano all'art. 66 non ammissibili interventi che comportano la *...rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale...* Per quanto concerne l'interferenza del vincolo UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale in corrispondenza della sinistra idraulica del Torrente Cervaro, si precisa che per tutta l'area perimetrata il passaggio del vettore in progetto sarà eseguito mediante tecnica no-dig di microtunneling, **pertanto non vi sarà alcun impatto sia sulla vegetazione esistente e sia sul profilo del terreno.**

Con riferimento al vincolo ***“UCP – Siti di rilevanza naturalistica”*** le NTA del PPTR riportano all'art. 73 le misure di salvaguardia e utilizzazione. Per l'opera in oggetto non si riscontrano limitazioni specifiche, inoltre nelle aree in oggetto si prevede di realizzare l'opera per buona parte mediante tecnica di microtunneling e solo per una fascia in destra idraulica al Torrente Cervaro estesa per circa 300 m sarà posata la condotta in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi.

Con riferimento al vincolo ***“UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)”*** l'opera in progetto interferisce per brevi tratti in corrispondenza del Torrente Cervaro. Al riguardo le NTA del PPTR prevedono tra le attività non ammissibili *...a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica...* L'opera nelle fasce perimetrata dal predetto vincolo sarà posata in trincea, avendo cura di provvedere al riempimento del cavo e alla riprofilatura del terreno in accordo allo stato ante operam dei luoghi e soprattutto ponendo attenzione, compatibilmente con le esigenze del tracciato, di preservare la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente.

Con riferimento al vincolo ***“UCP - Paesaggi Rurali”***, nella posa della condotta di adduzione completamente interrata, durante l'esecuzione dei lavori si avrà cura di salvaguardare e in caso contrario, dove possibile, di ripristinare tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare i muretti a secco e i terrazzamenti; le architetture minori in pietra o tufo, a secco e non,

quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane, come indicato nelle misure di salvaguardia all'art. 83, che norma gli interventi nei "Paesaggi Rurali".

Si avrà cura inoltre di conservare, compatibilmente con le esigenze del tracciato, la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente, gli ulivi secolari, le siepi, e i filari alberati, i pascoli e le risorgive esistenti. Al termine dei lavori, dove possibile, sarà ricostituita la componente vegetale e saranno ripristinati i caratteri geomorfologici pregressi del territorio come le lame, le serre, i valloni e le gravine.

Nelle seguenti immagini si riporta uno stralcio grafico e ortofoto dell'attraversamento del Torrente Cervaro esteso per circa 170 m che sarà realizzato mediante tecnica no-dig di microtunneling.

